

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE

2023 – 2025

Unione dei Comuni Verona Est

Piazzale Trento, n. 2, CAP 37030, Colognola ai Colli, Prov. Verona

Tel. 0456151272. PEC: protocollogenerale@pec.unionevrest.it

(ART. 6, COMMI DA 1 A 4, DEL DECRETO LEGGE 9 GIUGNO 2021, N. 80,
CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, IN LEGGE 6 AGOSTO 2021, N. 113, DPR N.
81 E DM N. 132, DEL 30 GIUGNO 2022)

Approvato con Delibera di Giunta Unione n. 28 del 05.09.2023



Indice

PREMESSA	4
RIFERIMENTI NORMATIVI.....	5
1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE	12
2. SEZIONE: VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE.....	13
2.1 VALORE PUBBLICO	13
2.2 PERFORMANCE.....	16
2.3 RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA.....	23
<i>I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione e nella gestione del rischio.....</i>	<i>26</i>
L'Autorità nazionale anticorruzione	26
Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT)	26
L'organo di indirizzo politico	29
I dirigenti e i responsabili delle unità organizzative	30
Gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV)	30
Il personale dipendente	31
<i>Le modalità di approvazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza</i>	<i>32</i>
Gli obiettivi strategici.....	33
<i>Valutazione di impatto del contesto esterno.....</i>	<i>36</i>
Contesto esterno sociale e demografico.....	38
Contesto esterno economico e occupazionale.....	39
Contesto esterno servizi comunali.....	44
<i>La valutazione di impatto del contesto interno.....</i>	<i>44</i>
La struttura organizzativa	44
Mappatura dei processi;	45
<i>Valutazione del rischio.....</i>	<i>48</i>
Identificazione del rischio	48
Analisi del rischio	50
Scelta dell'approccio valutativo	50
I criteri di valutazione.....	51
La rilevazione di dati e informazioni.....	52
Formulazione di un giudizio motivato.....	53
La ponderazione del rischio	55
Il Trattamento del rischio	56
Individuazione delle misure	56
<i>Misure.....</i>	<i>57</i>



Unione dei Comuni Verona Est

Comuni di Belfiore, Caldiero, Colognola ai Colli, Illasi e Mezzane di Sotto
Provincia di Verona

Il Codice di comportamento.....	57
Misura generale 1.....	57
Conflitto di interessi	58
Misura generale 2.....	60
Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali/apicali.....	60
Misura generale 3.....	61
Regole per la formazione delle commissioni e per l'assegnazione degli uffici.....	61
Misura generale 4.....	61
Misura generale 4.1.....	62
Incarichi extraistituzionali.....	62
Misura generale 5.....	62
Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage)	63
Misura generale 6.....	65
Misura generale 6.1.....	65
Misura generale 6.2.....	65
La formazione in tema di anticorruzione	66
Misura generale 7.....	66
La rotazione del personale	66
Misura generale 8.....	67
Misura generale 8.1.....	68
Misure per la tutela del dipendente che segnali illeciti (whistleblower).....	68
Misura generale n. 9.....	69
<i>Altre misure generali</i>	69
Clausola compromissoria nei contratti d'appalto e concessione	69
Patti di Integrità e Protocolli di legalità.....	69
Misura generale 10.....	70
Rapporti con i portatori di interessi particolari.....	70
Misura generale 11.....	70
Erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere	71
Misura generale 12.....	72
Misura generale 12.....	72
Concorsi e selezione del personale	72
Misura generale 13.....	72
Il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti.....	73
Misura generale 14.....	73



Unione dei Comuni Verona Est

Comuni di Belfiore, Caldiero, Colognola ai Colli, Illasi e Mezzane di Sotto
Provincia di Verona

Vigilanza su enti controllati e partecipati.....	73
Trasparenza.....	73
La trasparenza e l'accesso civico.....	73
Il regolamento ed il registro delle domande di accesso.....	74
Misura generale 15.....	75
Le modalità attuative degli obblighi di pubblicazione.....	75
L'organizzazione dell'attività di pubblicazione.....	77
La pubblicazione di dati ulteriori.....	78
Ricorso a gare telematiche, rotazione del RUP e check list per tipologia di affidamento.....	78
3. SEZIONE: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO.....	79
3.1 Struttura organizzativa.....	79
3.2 Organizzazione del lavoro agile.....	83
3.3 Piano Triennale del Fabbisogno di Personale.....	83
Programmazione della formazione del personale al fine dell'aggiornamento e/o riqualificazione professionale.....	90
4. SEZIONE: MONITORAGGIO.....	93
4.1 Monitoraggio rafforzato per gli enti di piccole dimensioni.....	99
4.2 Monitoraggio rafforzato in materia di contratti pubblici e prevenzione della corruzione.....	101
ALLEGATI:.....	103



PREMESSA

Le finalità assegnate al Piano Integrato di Attività e Organizzazione, in seguito PIAO, sono esplicitate nell'art. 6, comma 1 del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2021, n. 113.

Lo stesso, infatti, viene redatto per:

- a) assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa;
- b) migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese;
- c) procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi anche in materia di diritto di accesso.

Inoltre, attraverso il PIAO, si ottiene un maggior coordinamento dell'attività programmatoria delle pubbliche amministrazioni interessate.

Nel PIAO, gli obiettivi, le azioni e le attività del Comune sono orientati alle finalità istituzionali e alla "mission pubblica" di soddisfacimento dei bisogni della collettività e dei territori.

Si tratta quindi di uno strumento dotato, da un lato, di rilevante valenza strategica e, dall'altro, di un forte valore informativo, attraverso il quale il Comune comunica alla collettività gli obiettivi e le azioni mediante le quali vengono esercitate le funzioni pubbliche e i risultati che si vogliono ottenere, rispetto alle esigenze di valore pubblico da soddisfare.

L'Unione dei Comuni Verona Est nasce nel 2002 quando i Comuni di Caldiero, Colognola ai Colli, Illasi e Mezzane di Sotto decisero di delegare alcune funzioni creando, ex art. 32 del D. Lgs. n. 267/2000, questo nuovo ente locale.

L'atto costitutivo è stato sottoscritto in data 04 novembre 2002, con atto rep. 2418. Successivamente viene approvato lo Statuto con delibera di Consiglio dell'Unione n. 3 del 18 dicembre 2002 ed in seguito modificato in data 16 gennaio 2014 con delibera del Consiglio dell'Unione n. 2. In esecuzione della deliberazione di Consiglio Unione del 19 novembre 2012, n. 14, con decorrenza 01 gennaio 2013, ha aderito all'Unione anche il Comune di Belfiore.

Allo stato attuale le funzioni fondamentali trasferite dai predetti Comuni all'Unione sono le seguenti:



- a) Servizi Sociali;
- b) Polizia Locale;
- c) Protezione Civile;
- d) oltre ad alcuni servizi elencati nel Piano Industriale dei Servizi approvato con Delibera di Consiglio Unione n. 4 del 18 dicembre 2002, nello specifico:
 - 1. Servizio Informazioni;
 - 2. Nucleo di valutazione;
 - 3. Trasporto scolastico;
 - 4. Custodia cani randagi;

Inoltre, con delibera di Giunta Unione n. 56, del 12 settembre 2013 è stato trasferito il servizio SUAP e il servizio di idoneità alloggiativa.

Nel 2013, con delibera di Giunta Unione n. 49, del 01 agosto 2013, a seguito dell'accordo di programma siglato da tutti i Sindaci dell'Unione in data 06 luglio 2013, prot. 5343, è stata approvata la realizzazione di un Progetto Informatico integrato ed omogeneo fra tutti gli Enti, dove l'Unione funge da polo centrale del sistema informativo così per le annualità future nella gestione dei

- e) servizi informatici.

Da ultimo, con deliberazione di Giunta Unione n. 4 del 22 gennaio 2015 è stata istituita la

- f) Centrale Unica di Committenza (CUC)

e ne è stato approvato il suo Regolamento con successiva deliberazione di pari data n. 5.

RIFERIMENTI NORMATIVI

L'art. 6, commi da 1 a 4, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113 sopra citato, ha introdotto nel nostro ordinamento il PIAO.

Il Piano ha durata triennale, viene aggiornato annualmente e definisce:

- a) gli obiettivi programmatici e strategici della performance secondo i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, stabilendo il necessario collegamento della performance individuale ai risultati della performance organizzativa;

- b) la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo, anche mediante il ricorso al lavoro agile, e gli obiettivi formativi annuali e pluriennali, finalizzati ai processi di pianificazione secondo le logiche del project management, al raggiungimento della completa alfabetizzazione digitale, allo sviluppo delle conoscenze tecniche e delle competenze trasversali e manageriali e all'accrescimento culturale e dei titoli di studio del personale, correlati all'ambito d'impiego e alla progressione di carriera del personale;
- c) compatibilmente con le risorse finanziarie riconducibili al piano triennale dei fabbisogni di personale, di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, gli strumenti e gli obiettivi del reclutamento di nuove risorse e della valorizzazione delle risorse interne, prevedendo, oltre alle forme di reclutamento ordinario, la percentuale di posizioni disponibili nei limiti stabiliti dalla legge destinata alle progressioni di carriera del personale, anche tra aree diverse, e le modalità di valorizzazione a tal fine dell'esperienza professionale maturata e dell'accrescimento culturale conseguito anche attraverso le attività poste in essere ai sensi della lettera b), assicurando adeguata informazione alle organizzazioni sindacali;
- d) gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati dall'Autorità Nazionale anticorruzione (ANAC) con il Piano nazionale anticorruzione;
- e) l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare ogni anno, anche mediante il ricorso alla tecnologia e sulla base della consultazione degli utenti, nonché la pianificazione delle attività inclusa la graduale misurazione dei tempi effettivi di completamento delle procedure effettuata attraverso strumenti automatizzati;
- f) le modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità alle amministrazioni, fisica e digitale, da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità;

- g) le modalità e le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere, anche con riguardo alla composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi.

Il Decreto del Presidente della Repubblica n. 81, del 30 giugno 2022, entra in vigore il 15 luglio 2022 ad oggetto *“Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione”*, rappresenta il provvedimento attuativo delle disposizioni normative contenute nel decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113.

All'art. 1 sono indicati i piani e assorbiti dal PIAO, che, nel dettaglio possono essere così sintetizzati:

- a) il Piano dei fabbisogni di personale, di cui all'art. 6, commi 1, 4, 6, e art. 6-ter del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165;
- b) il Piano delle azioni concrete, di cui all'art. 60 bis, comma 2, del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165;
- c) il Piano per razionalizzare l'utilizzo delle dotazioni strumentali, anche informatiche, che corredano le stazioni di lavoro nell'automazione d'ufficio, di cui all'art. 2, comma 594, lett. a) della legge 24 dicembre 2007, n. 244;
- d) il Piano della performance, di cui all'art. 10, comma 1, lett. a) e comma 1 ter del d.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150;
- e) il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di cui all'art. 1, commi 5, lett. a) e 60, lett. a) della legge 6 novembre 2012, n. 190;
- f) il Piano organizzativo del lavoro agile, di cui all'art. 14, comma 1, della legge 7 agosto 2015, n. 124;
- g) il Piano di azioni positive, di cui all'art. 48, comma 1, del d.lgs. 11 aprile 2006, n. 198.

Tutti i richiami normativi relativi ai suddetti piani devono essere intesi come riferiti alla corrispondente sezione del PIAO.

Per le pubbliche amministrazioni, con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, con più di 50 (cinquanta) dipendenti, gli adempimenti sopra citati sono stati soppressi, in quanto assorbiti nelle apposite sezioni del PIAO, mentre per quelle con meno



di 50 (cinquanta) dipendenti si sottolinea che sono tenute al rispetto degli adempimenti stabiliti nel decreto del Ministro della pubblica amministrazione di cui all'articolo 6, comma 6, del decreto-legge n. 80 del 2021.

Con il Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, n. 132 ad oggetto: "Regolamento recante definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione" è stato definito il "Piano tipo".

Il PIAO ha l'obiettivo di divenire misura di semplificazione e ottimizzazione della programmazione pubblica nell'ambito del processo di rafforzamento della capacità amministrativa delle PP.AA. funzionale anche all'attuazione del PNRR.

Viene redatto nel rispetto del quadro normativo di riferimento relativo alla Performance (decreto legislativo n. 150 del 2009 e le Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica) ai Rischi corruttivi e trasparenza (Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge n. 190 del 2012 e del decreto legislativo n. 33 del 2013) e di tutte le ulteriori specifiche normative di riferimento delle altre materie, dallo stesso assorbite, nonché sulla base del "Piano tipo", di cui al Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022 sopra citato.

Ai sensi dell'articolo 6, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, il PIAO le pubbliche amministrazioni interessate pubblicano il Piano e i relativi aggiornamenti entro il 31 gennaio di ogni anno nel proprio sito internet istituzionale e li inviano al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri per la pubblicazione sul relativo portale, raggiungibile con il seguente link <https://piao.dfp.gov.it>

Il Piano, inoltre deve essere predisposto esclusivamente in formato digitale, ai sensi dell'art. 7, comma 1, del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, n. 132.

Per una adeguata lettura del presente piano, seguendo quanto indicato dall'art. 2 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, n. 132, si sottolinea che il PIAO contiene la scheda anagrafica dell'amministrazione ed è suddiviso nelle Sezioni di cui agli articoli 3 "Sezione Valore pubblico, Performance e

Anticorruzione", 4 "(Sezione Organizzazione e Capitale umano" e 5 "Sezione Monitoraggio".

Le sezioni sono a loro volta ripartite in sottosezioni di programmazione, riferite a specifici ambiti di attività amministrativa e gestionali.

Ciascuna sezione del PIAO deve avere contenuto sintetico e descrittivo delle relative azioni programmate, secondo quanto stabilito dal decreto stesso, per il periodo di applicazione del Piano, con particolare riferimento, ove ve ne sia necessità, alla fissazione di obiettivi temporali intermedi.

Sono esclusi dal PIAO gli adempimenti di carattere finanziario non contenuti nell'elenco di cui all'articolo 6, comma 2, lettere da a) a g), del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113.

Inoltre le pubbliche amministrazioni sono tenute a conformare il proprio Piano alla struttura e alle modalità redazionali indicate nel Regolamento recante definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione, secondo l'allegato schema che forma parte integrante del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, n. 132.

Per le pubbliche amministrazioni interessate con meno di 50 (cinquanta) dipendenti, l'art. 6 del Decreto richiamato al paragrafo precedente, prevede modalità semplificate per la redazione del PIAO. In particolare viene stabilito che le stesse "[omissis] procedono alle attività di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), n. 3)¹, per la mappatura dei processi, limitandosi all'aggiornamento di quella esistente all'entrata in vigore del presente decreto considerando, ai sensi dell'articolo 1, comma 16, della legge n. 190 del 2012, quali aree a rischio corruttivo, quelle relative a:

- a) autorizzazione/concessione;
- b) contratti pubblici;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi;
- d) concorsi e prove selettive;

¹ Cioè alla "mappatura dei processi, per individuare le criticità che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività, espongono l'amministrazione a rischi corruttivi con particolare attenzione ai processi per il raggiungimento degli obiettivi di performance volti a incrementare il valore pubblico".

- e) processi, individuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e dai responsabili degli uffici, ritenuti di maggiore rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico.

L'aggiornamento nel triennio di vigenza della sezione avviene in presenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti o ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse ovvero di aggiornamenti o modifiche degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico.

Scaduto il triennio di validità il Piano è modificato sulla base delle risultanze dei monitoraggi effettuati nel triennio.

Le pubbliche amministrazioni con meno di 50 (cinquanta) dipendenti sono tenute, altresì, alla predisposizione del PIAO limitatamente alle previsioni di cui all'articolo 4, comma 1, lettere a), b) e c), n. 2 e procedono esclusivamente alle attività previste in regime di modalità semplificate. Nel dettaglio:

- a) articolo 4, comma 1, lettere a): struttura organizzativa. In questa sottosezione è illustrato il modello organizzativo adottato dall'Amministrazione, e sono individuati gli interventi e le azioni necessarie programmate per ottenere valore pubblico. Quindi:
1. i risultati attesi in termini di obiettivi generali e specifici, programmati in coerenza con i documenti di programmazione finanziaria adottati da ciascuna amministrazione;
 2. le modalità e le azioni finalizzate, nel periodo di riferimento, a realizzare la piena accessibilità, fisica e digitale, alle pubbliche amministrazioni da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità;
 3. l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare, secondo le misure previste dall'Agenda Semplificazione e, per gli enti interessati dall'Agenda Digitale, secondo gli obiettivi di digitalizzazione ivi previsti;
 4. gli obiettivi di valore pubblico generato dall'azione amministrativa, inteso come l'incremento del benessere economico, sociale, educativo, assistenziale, ambientale, a favore dei cittadini e del tessuto produttivo.

b) articolo 4, comma 1, lettere b): organizzazione del lavoro agile: in questa sottosezione sono indicati, in coerenza con la definizione degli istituti del lavoro agile stabiliti dalla Contrattazione collettiva nazionale, la strategia e gli obiettivi di sviluppo di modelli di organizzazione del lavoro, anche da remoto, adottati dall'amministrazione. A tale fine, ciascun Piano deve prevedere:

1. che lo svolgimento della prestazione di lavoro in modalità agile non pregiudichi in alcun modo o riduca la fruizione dei servizi a favore degli utenti;
2. la garanzia di un'adeguata rotazione del personale che può prestare lavoro in modalità agile, assicurando la prevalenza, per ciascun lavoratore, dell'esecuzione della prestazione lavorativa in presenza;
3. l'adozione ogni adempimento al fine di dotare l'amministrazione di una piattaforma digitale o di un cloud o, comunque, di strumenti tecnologici idonei a garantire la più assoluta riservatezza dei dati e delle informazioni che vengono trattate dal lavoratore nello svolgimento della prestazione in modalità agile;
4. l'adozione di un piano di smaltimento del lavoro arretrato, ove presente;
5. l'adozione di ogni adempimento al fine di fornire al personale dipendente apparati digitali e tecnologici adeguati alla prestazione di lavoro richiesta;

c) articolo 4, comma 1, lettere c), n. 2: piano triennale dei fabbisogni di personale relativa alla programmazione delle cessazioni dal servizio, effettuata sulla base della disciplina vigente, e la stima dell'evoluzione dei fabbisogni di personale in relazione alle scelte in materia di reclutamento, operate sulla base della digitalizzazione dei processi, delle esternalizzazioni o internalizzazioni o dismissioni di servizi, attività o funzioni.



Unione dei Comuni Verona Est

Comuni di Belfiore, Caldiero, Colognola ai Colli, Illasi e Mezzane di Sotto
Provincia di Verona

1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

Contiene i dati identificativi dell'Amministrazione: denominazione, indirizzo, codice fiscale/partita IVA, generalità del Sindaco, numero dei dipendenti al 31 dicembre dell'anno precedente, numero di abitanti al 31 dicembre dell'anno precedente, telefono, sito internet, indirizzo e-mail, indirizzo PEC.

Unione dei Comuni Verona Est	Indirizzo: Piazzale Trento, n. 2, CAP 37030, Colognola ai Colli, Prov. Verona
Partita IVA: 03273550230	Codice Fiscale: 03273550230
Presidente Alessio Albertini	Numero dipendenti al 31 dicembre anno precedente: 18
Numero abitanti al 31 dicembre anno precedente: 26.288	Telefono: 045-6151272
Sito internet: https://www.unionevrest.it/	PEC: protocollogenerale@pec.unionevrest.it

2. SEZIONE: VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

2.1 VALORE PUBBLICO

Contiene i riferimenti alle previsioni generali contenute nella Sezione Strategica del Documento Unico di Programmazione (art. 3, comma 2 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, n. 132).

Non si applica ai Comuni l'elaborazione degli indicatori di outcome/impatti, anche con riferimento alle misure di benessere equo e sostenibile (Sustainable Development Goals dell'Agenda ONU 2030; indicatori di Benessere Equo e Sostenibile elaborati da ISTAT e CNEL).

La presente sottosezione deve essere redatta dalle Amministrazioni interessate con più di 50 (cinquanta) dipendenti, sono escluse quelle con meno di 50 (cinquanta) dipendenti, così come previsto dall'articolo 6, rubricato "Modalità semplificate per le pubbliche amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti", del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, n. 132.

Inoltre il Piano per razionalizzare l'utilizzo delle dotazioni strumentali, anche informatiche, che corredano le stazioni di lavoro nell'automazione d'ufficio, di cui all'art. 2, comma 594, lettera a), della legge 24 dicembre 2007, n. 244, ai sensi del punto 8.2 dell'allegato 4/1 recante "Principio Contabile Applicato Concernente la Programmazione di Bilancio" al D. Lgs. 118/2011, è contenuto all'interno del Documento Unico di Programmazione, sezione Operativa parte seconda, quale strumento di programmazione relativo all'attività istituzionale.



PIANO TRIENNALE PER LA RAZIONALIZZAZIONE DELL'UTILIZZO DELLE DOTAZIONI STRUMENTALI, AUTOVETTURE E IMMOBILI (Art. 2, comma 594, L. 244/2007)

Ricordato che la vigente normativa riguardante la Pubblica Amministrazione prevede ed impone criteri ispirati ad efficienza, efficacia ed economicità alla base della sua azione, i commi da 594 a 599 dell'art. 2 della Legge n. 244/2007 (finanziaria 2008) dispongono l'adozione di piani triennali volti a razionalizzare l'utilizzo ed a ridurre le spese connesse all'uso di:

- a) dotazioni strumentali, anche informatiche (telefoni, computer, stampanti, fax, fotocopiatrici);
- b) autovetture di servizio;
- c) beni immobili ad uso abitativo e di servizio, con esclusione dei beni infrastrutturali.

DOTAZIONI STRUMENTALI, ANCHE INFORMATICHE, CHE CORREDANO LE STAZIONI DI LAVORO NELL'AUTOMAZIONE D'UFFICIO

Per quanto riguarda le dotazioni strumentali informatiche, l'Unione di Comuni Verona Est persegue l'obiettivo di ridurre le dotazioni al minimo indispensabile condividendole fra più utenti che le possano utilizzare collettivamente (stampanti, fax, scanner, ecc.) senza, per questo, perdere in efficienza ed efficacia.

La dotazione standard dei posti di lavoro è costituita da:

- a) un personal computer con relativo sistema operativo e con gli applicativi tipici dell'automazione d'ufficio (internet explorer, posta elettronica, applicativi office, ecc.);
- b) un telefono connesso al posto operatore automatico esterno;
- c) un collegamento ad una stampante o ad uno scanner individuale e/o di rete.

CRITERI DI GESTIONE DELLE DOTAZIONI INFORMATICHE

Le dotazioni informatiche assegnate alle postazioni di lavoro verranno gestite secondo i seguenti criteri generali:

- a) il tempo di vita ordinario di un personal computer dovrà essere di almeno 5 anni, di una stampante di almeno 6 anni. Di norma non si procederà alla sostituzione prima di tale termine. La sostituzione prima del termine fissato potrà avvenire solo nel caso di guasto, qualora la valutazione costi/benefici relativa alla riparazione dia esito sfavorevole;
- b) i personal computer e le stampanti vengono acquistati con l'opzione di 12 mesi di garanzia con assistenza on site;
- c) nel caso in cui il personal computer non avesse più la capacità di supportare efficacemente l'evoluzione di un applicativo, verrà comunque utilizzato in ambiti dove sono richieste performance inferiori; nel caso non sia utilizzabile nemmeno per performance inferiori, potrà essere oggetto di donazione ad organizzazioni associative o altri soggetti del terzo settore no profit che ne faranno richiesta, nel caso di più richieste la Giunta deciderà a quali soggetti effettuare la donazione;

- d) l'individuazione dell'attrezzatura informatica a servizio delle diverse postazioni di lavoro verrà effettuata secondo i principi dell'efficacia operativa e dell'economicità. In particolare si terrà conto:
1. delle esigenze operative dell'ufficio;
 2. del ciclo di vita del prodotto;
 3. degli oneri accessori connessi (manutenzioni, ricambi, oneri per la gestione, materiali di consumo);
- e) gli acquisti verranno effettuati utilizzando la piattaforma di mercato del MePa e le convenzioni Consip o, in mancanza, tramite gara secondo le procedure di acquisizione di forniture in economia o emissione di bando di gara ai sensi del D.lgs. n. 50/2016. Tali criteri vengono rispettati dall'Unione dei Comuni Verona Est, alla quale è stato demandato in forma centralizzata per tutti i Comuni aderenti l'acquisto delle dotazioni informatiche.

CRITERI DI GESTIONE DEI FOTOCOPIATORI E DELLE STAMPANTI

Gli interventi previsti per aumentare l'efficacia e l'economicità sono i seguenti:

- a) sostituire le poche macchine ancora in proprietà con macchine a noleggio utilizzando il MePa e le convenzioni Consip o le offerte ulteriormente migliorative;
- b) continuare a prevedere un contratto di noleggio comprensivo della manutenzione e di tutto il materiale di consumo (esclusa la carta), monitorando i consumi per limitare al massimo le eccedenze rispetto al numero massimo di copie incluse nel canone di servizio;
- c) monitorare la produzione delle copie colore, anche in relazione all'eventuale costo per la stampa delle stesse in tipografia;
- d) prevedere che i fotocopiatori siano integrabili come stampanti di rete;
- e) individuare le aree dove collocare i fotocopiatori/stampanti cercando di massimizzare il rapporto costi/benefici.

SPESE TELEFONICHE

Telefonia fissa Saranno valutate offerte più vantaggiose della gara Consip sia sul traffico che sulla manutenzione della linea e centralino. Telefonia mobile Sono dotati di telefono cellulare i soli agenti di Polizia Locale e le assistenti sociali Il cellulare deve essere utilizzato esclusivamente per ragioni di servizio, quando il dipendente si trova fuori sede. In ufficio deve essere sempre utilizzato il telefono fisso. L'ufficio economato attiva un controllo sul traffico telefonico mobile, nel caso di spesa anomala o a campione ogni bimestre fatturato. Il controllo verrà effettuato con verifica sul traffico in partenza del singolo apparecchio mobile. Gli apparecchi sia fissi che mobili saranno sostituiti solo in caso di guasto irreparabile.

Elenco delle dotazioni strumentali, anche informatiche, che corredano le stazioni di lavoro nell'automazione

d'ufficio (Legge n. 244 del 24/12/2007 – art. 2 comma 594)

UFFICI	P.C.	NOTE BOOK	STAMPANTI DA TAVOLO	STAMPANTI DI RETE	STAMPANTI DI RETE/SCANNER/FOTOCOPIATRICI	SCANNER	CALCOLATRICI DA TAVOLO	SWITCH
AFFARI GENERALI	2			1	1	1	1	1
RAGIONERIA	1		1	1			1	1
PROTOCOLLO	2			1	1	1	1	1
SUAP	1			1	1	1	1	1
SOCIALE	10	1	2	1	1	1	4	1
POLIZIA LOCALE	3		1	1	1	1	3	1
TOTALE	19	1	4	6	5	5	11	6

Elenco delle utenze di telefonia mobile (Legge n. 244 del 24/12/2007 – art. 2 comma 594)

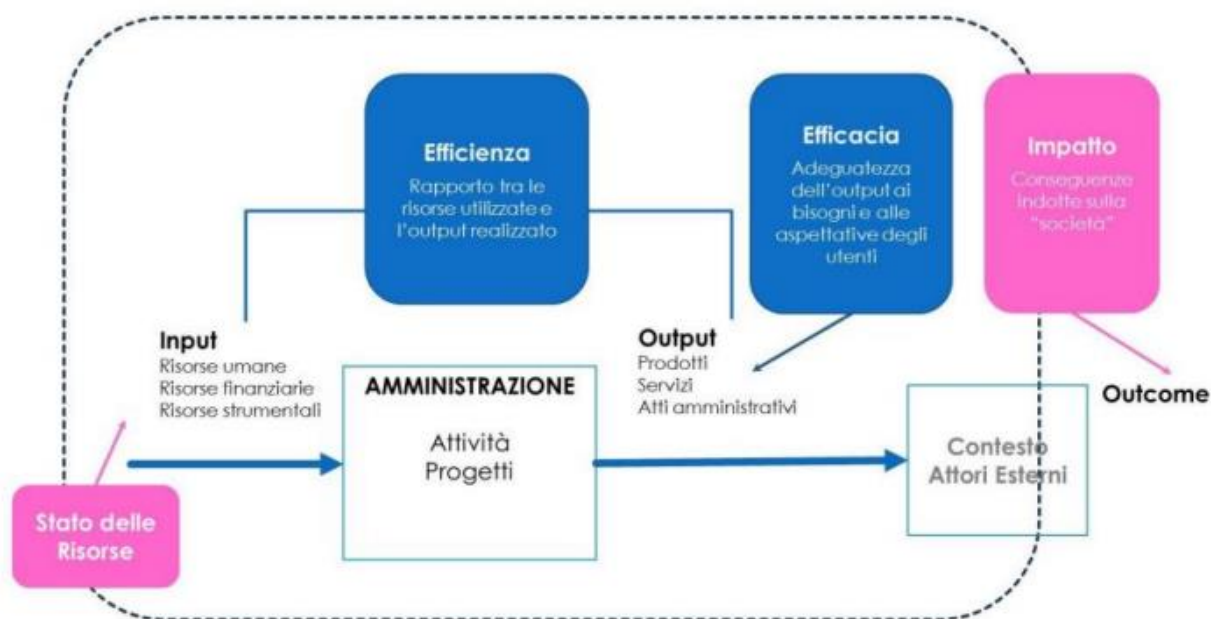
Non sono previste SIM in uso agli organi istituzionali, ma solo al personale per strette necessità di servizio.

Gli unici settori che dispongono pertanto di telefoni cellulare sono il settore sociale e gli agenti di Polizia Locale

UTILIZZATORI	SITUAZIONE ATTUALE	RIDUZIONE PREVISTA	SITUAZIONE FINALE	NOTE
ASSISTENTI SOCIALI	3	0	3	
AGENTI DI POLIZIA LOCALE	9	6	3	
TABLET POLIZIA LOCALE	3	0	3	
TOTALE	15	6	9	

2.2 PERFORMANCE

La Performance è il contributo che un individuo, un gruppo di individui, un ambito organizzativo, un'organizzazione nel suo complesso apportano, attraverso la loro azione, al raggiungimento della mission, degli obiettivi strategici e operativi, nonché della qualità dei servizi erogati.



La presente sottosezione contiene la programmazione degli obiettivi e degli indicatori di performance di efficienza e di efficacia dell'amministrazione, secondo quanto previsto dal Capo II, del decreto legislativo n. 150 del 2009.

Sebbene, le indicazioni contenute nel "Piano tipo" non prevedano l'obbligatorietà di tale sottosezione di programmazione, per gli Enti con meno di 50 dipendenti, alla luce dei plurimi pronunciamenti della Corte dei Conti, da ultimo deliberazione n. 73/2022 della Corte dei Conti Sezione Regionale per il Veneto che afferma "L'assenza formale del Piano esecutivo della gestione, sia essa dovuta all'esercizio della facoltà espressamente prevista dall'art. 169², comma 3, del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267³ per gli enti con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, piuttosto che ad altre motivazioni accidentali o gestionali, non esonera l'ente locale dagli obblighi di cui all'art. 10⁴, comma 1 del d.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150⁵ espressamente destinato alla generalità delle Pubbliche amministrazioni e come tale, da considerarsi strumento obbligatorio [...]", si ritiene opportuno, anche al fine della successiva distribuzione della retribuzione di risultato ai Dirigenti, Responsabili,

² Relativo al Piano esecutivo di gestione

³ Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali.

⁴ Relativo al Piano della performance e Relazione sulla performance.

⁵ Relativo all'Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Dipendenti, di procedere ugualmente alla predisposizione dei contenuti della presente sottosezione.

Unione dei Comuni PDO anno 2023						
Area I AFFARI GENERALI						
Responsabile Sabrina Fontana						
Numero dipendenti assegnati all'Area: 1 in convenzione 9 ore						
N.	TIPOLOGIA OBIETTIVO (S) SVILUPPO (M) MANTENIMENTO	DESCRIZIONE OBIETTIVO	RISULTATI ATTESI (TARGET)	INDICATORE/ DIMOSTRATORE DI RISULTATO	PESO	SCADENZA
OBIETTIVI TRASVERSALI						
1	M	Formazione in materia di anticorruzione e trasparenza, oltre alla formazione specifica per il personale nelle materie attinenti ai servizi da svolgere, come la formazione sulla gestione del trattamento dati personali GDPR 679/2016 e d.lgs. 101/2018	Ci si prefigge di offrire ai dipendenti la formazione utile ai fini di sensibilizzare e sviluppare competenze per l'analisi di dilemmi etici, per gestire le situazioni di conflitto di interessi e per rendere gli standard di integrità pubblica applicabili e significativi nel lavoro quotidiano	Svolgere il corso in materia anticorruzione e superare il test di comprensione; Svolgere almeno due corsi di formazione specifica in materie attinenti ai servizi da svolgere, compreso il corso di formazione sulla gestione del trattamento dati personali GDPR 679/2016 e d.lgs. 101/2018	10%	31 dicembre 2023
2	S	Utilizzo del Patto di integrità redatto ed approvato dall'Amministrazione nelle procedure di gara	Miglioramento della qualità della prestazione del pubblico dipendente in materia di riduzione del rischio corruttivo all'interno dell'Ente	Numero di patti di integrità pari al numero delle procedure di acquisizione di beni, servizi e progetti.	10%	31 dicembre 2023
3	M	Rispetto degli obblighi di pubblicazione	Pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati previsti dal D.lgs. n. 33/2013 e secondo quanto riporta nel presente piano	Costante aggiornamento della sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale del Comune	10%	31 dicembre 2023
OBIETTIVI DI AREA						
4	S	Conclusione della procedura riferita al bando PNRR misura 1.4 relativa ai servizi informatici SPID - CIE	Adesione alla piattaforma per garantire un miglior servizio alla collettività	Relazione di conclusione della procedura e attivazione del servizio per conto dei comuni aderenti all'Unione	25%	30 novembre 2023
5	S	Conclusione della procedura riferita al bando PNRR misura 1.4 relativa ai servizi informatici CLOUD	Attivazione del servizio CLOUD per migliorare le prestazioni del personale dipendente dei Comuni aderenti l'Unione	Relazione di conclusione della procedura e attivazione del servizio per conto dei comuni aderenti all'Unione	25%	31 dicembre 2023
6	S	Conclusione della procedura riferita al bando PNRR misura 1.3 relativa ai servizi informatici PDND	Attivazione di almeno una API concordata con le amministrazioni aderenti l'Unione	Relazione di conclusione della procedura e attivazione del servizio per conto dei comuni aderenti all'Unione	20%	31 dicembre 2023

Unione dei Comuni PDO anno 2023						
Area II ECONOMICO FINANZIARIO						
Responsabile Chiara Isolan						
Numero dipendenti assegnati all'Area 1						
N.	TIPOLOGIA OGGETTIVO (S) SVILUPPO (M) MANTENIMENTO	DESCRIZIONE OGGETTIVO	RISULTATI ATTESI (TARGET)	INDICATORE/ DIMOSTRATORE DI RISULTATO	PESO	SCADENZA
OGGETTIVI TRASVERSALI						
1	M	Formazione in materia di anticorruzione e trasparenza, oltre alla formazione specifica per il personale nelle materie attinenti ai servizi da svolgere, come la formazione sulla gestione del trattamento dati personali GDPR 679/2016 e d.lgs. 101/2018	Ci si prefigge di offrire ai dipendenti la formazione utile ai fini di sensibilizzare e sviluppare competenze per l'analisi di dilemmi etici, per gestire le situazioni di conflitto di interessi e per rendere gli standard di integrità pubblica applicabili e significativi nel lavoro quotidiano	Svolgere il corso in materia anticorruzione e superare il test di comprensione; Svolgere almeno due corsi di formazione specifica in materie attinenti ai servizi da svolgere, compreso il corso di formazione sulla gestione del trattamento dati personali GDPR 679/2016 e d.lgs. 101/2018	10%	31 dicembre 2023
2	S	Utilizzo del Patto di integrità redatto ed approvato dall'Amministrazione nelle procedure di gara	Miglioramento della qualità della prestazione del pubblico dipendente in materia di riduzione del rischio corruttivo all'interno dell'Ente	Numero di patti di integrità pari al numero delle procedure di acquisizione di beni, servizi e progetti.	10%	31 dicembre 2023
3	M	Rispetto degli obblighi di pubblicazione	Pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati previsti dal D.lgs. n. 33/2013 e secondo quanto riporta nel presente piano	Costante aggiornamento della sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale del Comune	10%	31 dicembre 2023
OGGETTIVI DI AREA						
4	M	Rispetto dei termini relativi agli adempimenti di programmazione dell'Ente	Migliorare ed efficientare la qualità delle prestazioni degli uffici dell'Unione a favore dei Comuni aderenti	Deposito delle proposte di deliberazione entro i termini di legge	35%	31 dicembre 2023
5	M	Attivazione nel portale del personale delle timbrature per gli operatori di Polizia Locale per i servizi esterni	Migliorare la qualità dei controlli sulle ore del servizio esterno del personale di Polizia Locale e migliorare la rendicontazione delle ore ai fini gestionali	Attivazione del portale	35%	31 dicembre 2023

Unione dei Comuni PDO anno 2023						
Area III SERVIZI SOCIALI						
Responsabile Stefania Signoretto						
Numero dipendenti assegnati all'Area 6 oltre personale esterno						
N.	TIPOLOGIA OBIETTIVO (S) SVILUPPO (M) MANTENIMENTO	DESCRIZIONE OBIETTIVO	RISULTATI ATTESI (TARGET)	INDICATORE/ DIMOSTRATORE DI RISULTATO	PESO	SCADENZA
OBIETTIVI TRASVERSALI						
1	M	Formazione in materia di anticorruzione e trasparenza, oltre alla formazione specifica per il personale nelle materie attinenti ai servizi da svolgere, come la formazione sulla gestione del trattamento dati personali GDPR 679/2016 e d.lgs. 101/2018	Ci si prefigge di offrire ai dipendenti la formazione utile ai fini di sensibilizzare e sviluppare competenze per l'analisi di dilemmi etici, per gestire le situazioni di conflitto di interessi e per rendere gli standard di integrità pubblica applicabili e significativi nel lavoro quotidiano	Svolgere il corso in materia anticorruzione e superare il test di comprensione; Svolgere almeno due corsi di formazione specifica in materie attinenti ai servizi da svolgere, compreso il corso di formazione sulla gestione del trattamento dati personali GDPR 679/2016 e d.lgs. 101/2018	10%	31 dicembre 2023
2	S	Utilizzo del Patto di integrità redatto ed approvato dall'Amministrazione nelle procedure di gara	Miglioramento della qualità della prestazione del pubblico dipendente in materia di riduzione del rischio corruttivo all'interno dell'Ente	Numero di patti di integrità pari al numero delle procedure di acquisizione di beni, servizi e progetti.	10%	31 dicembre 2023
3	M	Rispetto degli obblighi di pubblicazione	Pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati previsti dal D.lgs. n. 33/2013 e secondo quanto riporta nel presente piano	Costante aggiornamento della sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale del Comune	10%	31 dicembre 2023
OBIETTIVI DI AREA						
4	M	Nuovo affidamento per la fornitura di servizi psicoeducativi, attivazione di interventi a favore di contesti familiari fragili con la presenza di minori	Migliorare la qualità della vita del minore e di relazione nei contesti familiari.	Affidamento del servizio	40	30 settembre 2023
5	M	Nuovo affidamento del servizio di trasporto scolastico e di accompagnamento a favore degli alunni disabili	Migliorare i fattori di integrazione dei ragazzi affetti da grave disabilità in contesti sociali come quello educativo	Affidamento del servizio	30	31 ottobre 2023

Unione dei Comuni PDO anno 2023						
Area IV POLIZIA LOCALE						
Responsabile						
Numero dipendenti assegnati all'Area 7 operatori di Polizia Locale						
N.	TIPOLOGIA OBIETTIVO (S) SVILUPPO (M) MANTENIMENTO	DESCRIZIONE OBIETTIVO	RISULTATI ATTESI (TARGET)	INDICATORE/ DIMOSTRATORE DI RISULTATO	PESO	SCADENZA
OBIETTIVI TRASVERSALI						
1	M	Formazione in materia di anticorruzione e trasparenza, oltre alla formazione specifica per il personale nelle materie attinenti ai servizi da svolgere, come la formazione sulla gestione del trattamento dati personali GDPR 679/2016 e d.lgs. 101/2018	Ci si prefigge di offrire ai dipendenti la formazione utile ai fini di sensibilizzare e sviluppare competenze per l'analisi di dilemmi etici, per gestire le situazioni di conflitto di interessi e per rendere gli standard di integrità pubblica applicabili e significativi nel lavoro quotidiano	Svolgere il corso in materia anticorruzione e superare il test di comprensione; Svolgere almeno due corsi di formazione specifica in materie attinenti ai servizi da svolgere, compreso il corso di formazione sulla gestione del trattamento dati personali GDPR 679/2016 e d.lgs. 101/2018	10%	31 dicembre 2023
2	S	Utilizzo del Patto di integrità redatto ed approvato dall'Amministrazione nelle procedure di gara	Miglioramento della qualità della prestazione del pubblico dipendente in materia di riduzione del rischio corruttivo all'interno dell'Ente	Numero di patti di integrità pari al numero delle procedure di acquisizione di beni, servizi e progetti.	10%	31 dicembre 2023
3	M	Rispetto degli obblighi di pubblicazione	Pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati previsti dal D.lgs. n. 33/2013 e secondo quanto riporta nel presente piano	Costante aggiornamento della sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale del Comune	10	31 dicembre 2023
OBIETTIVI DI AREA						
4	M	Presenza alle manifestazioni estive su richiesta dei singoli Comuni aderenti l'Unione	Migliorare la sicurezza dei luoghi ove avvengono gli eventi e incrementare la sicurezza percepita della collettività	Siano garantite almeno tre ore di servizio di vigilanza alle manifestazioni richieste dai Comuni aderenti. Presentazione relazione conclusiva.	35%	31 dicembre 2023
5	M	Presenza di personale esterno per controlli di polizia stradale	Miglioramento della sicurezza stradale	Almeno tre servizi a settimana nel territorio dell'Unione dei Comuni. Relazione conclusiva	35%	31 dicembre 2023

Unione dei Comuni PDO anno 2023						
Area V SERVIZI TECNICI						
Responsabile Elisa Neriotti						
Numero dipendenti assegnati all'Area //						
N.	TIPOLOGIA OBIETTIVO (S) SVILUPPO (M) MANTENIMENTO	DESCRIZIONE OBIETTIVO	RISULTATI ATTESI (TARGET)	INDICATORE/ DIMOSTRATORE DI RISULTATO	PESO	SCADENZA
OBIETTIVI TRASVERSALI						
1	M	Formazione in materia di anticorruzione e trasparenza, oltre alla formazione specifica per il personale nelle materie attinenti ai servizi da svolgere, come la formazione sulla gestione del trattamento dati personali GDPR 679/2016 e d.lgs. 101/2018	Ci si prefigge di offrire ai dipendenti la formazione utile ai fini di sensibilizzare e sviluppare competenze per l'analisi di dilemmi etici, per gestire le situazioni di conflitto di interessi e per rendere gli standard di integrità pubblica applicabili e significativi nel lavoro quotidiano	Svolgere il corso in materia anticorruzione e superare il test di comprensione; Svolgere almeno due corsi di formazione specifica in materie attinenti ai servizi da svolgere, compreso il corso di formazione sulla gestione del trattamento dati personali GDPR 679/2016 e d.lgs. 101/2018	10%	31 dicembre 2023
2	S	Utilizzo del Patto di integrità redatto ed approvato dall'Amministrazione nelle procedure di gara	Miglioramento della qualità della prestazione del pubblico dipendente in materia di riduzione del rischio corruttivo all'interno dell'Ente	Numero di patti di integrità pari al numero delle procedure di acquisizione di beni, servizi e progetti.	10%	31 dicembre 2023
3	M	Rispetto degli obblighi di pubblicazione	Pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati previsti dal D.lgs. n. 33/2013 e secondo quanto riporta nel presente piano	Costante aggiornamento della sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale del Comune	10	31 dicembre 2023
OBIETTIVI DI AREA						
4	M	tempestivo riscontro delle direttive o delle richieste di intervento o di relazione su stato attività provenienti dall'Assessore alla Protezione Civile e/o dal Presidente	Rispetto dei termini assegnati di 30 Giorni dal protocollo dell'istanza al fine di concludere il procedimento nel più breve tempo possibile a favore dei cittadini	relazione circa il rispetto tempistica ed il grado di attuazione per ciascuna nota e/o direttiva.	35%	31 dicembre 2023
5	S	transizione ed avvio della presentazione in formato digitale delle domande e degli atti di IDONEITA' ALLOGGIATIVA	Inserimento nel software gestionale messo a disposizione degli atti concernenti le domande di IDONEITA' ALLOGGIATIVA	relazione del Responsabile sulle attività espletate per il raggiungimento dell'obbiettivo e sul numero di pratiche presentate on -line	35%	31 dicembre 2023

Obiettivi RPCT:

Obiettivo 1	
Il RPCT verifica la completezza del Codice di comportamento predisponendo eventuali modifiche alla luce dell'art. 54 del D.lgs. 165/2001 in materia. Eventuale proposta di aggiornamento del Codice di Comportamento dei Dipendenti del Comune	
Soggetti responsabili dell'attuazione	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
Tempistica di attuazione	2023
Processi interessati	Tutti
Eventuali risorse economiche necessarie	Nessuna
Indicatori di risultato	Pubblicazione sul sito istituzionale del nuovo Codice di Comportamento aggiornato

Obiettivo 2	
Introduzione nei contratti di collaborazione, consulenza e approvvigionamento beni, servizi e forniture, di apposite clausole che impongano il rispetto del Codice di comportamento Aziendale con previsione di clausola risolutiva in caso di violazione degli obblighi	
Soggetti responsabili dell'attuazione	Responsabili del Servizio interessati per materia
Tempistica di attuazione	2023
Processi interessati	Quelli relativi agli affidamenti degli incarichi di consulenza/collaborazione, approvvigionamento di beni, servizi o lavori pubblici
Eventuali risorse economiche necessarie	Nessuna
Indicatori di risultato	Verifica dell'applicazione della misura nell'ambito dell'attività di controllo successivo di regolarità amministrativa

Obiettivo 3	
Elaborazione ed approvazione del testo del "Patto di Integrità". Successivamente alla sua approvazione sarà imposto agli appaltatori selezionati con le procedura previste dalla normativa vigente	
Soggetti responsabili dell'attuazione	Responsabili del Servizio interessati per materia
Tempistica di attuazione	entro il 31 dicembre 2023
Processi interessati	Quelli relativi agli affidamenti degli incarichi di consulenza/collaborazione, approvvigionamento di beni, servizi o lavori pubblici
Eventuali risorse economiche necessarie	Nessuna
Indicatori di risultato	Verifica dell'applicazione della misura nell'ambito dell'attività di controllo successivo di regolarità amministrativa

Obiettivo 4	
Formazione in materia di anticorruzione. Ci si prefigge di offrire ai dipendenti la formazione utile ai fini di sensibilizzare e sviluppare competenze per l'analisi di dilemmi etici, per gestire le situazioni di conflitto di interessi e per rendere gli standard di integrità pubblica applicabili e significativi nel lavoro quotidiano.	
Soggetti responsabili dell'attuazione	Tutti i dipendenti
Tempistica di attuazione	2023
Processi interessati	Tutti
Eventuali risorse economiche necessarie	In conformità al programma di formazione dell'Ente
Indicatori di risultato	Verifica dell'applicazione della misura nell'ambito dell'attività di controllo successivo di regolarità amministrativa

2.3 RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

La presente sottosezione è predisposta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, di seguito RPCT, tenendo conto degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza definiti dall'organo di indirizzo, ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190 formulati in modo da integrarsi con quelli utili

per la creazione di valore. Attraverso l'analisi di contesto, il RPCT riesce ad acquisire informazioni utili a identificare eventuali rischi corruttivi, sia in relazione alle caratteristiche dell'ambiente e del territorio (contesto esterno), sia all'organizzazione e all'attività dell'Ente (contesto interno).

Costituiscono elementi essenziali della presente sottosezione:

- a) la valutazione di impatto del contesto esterno
- b) la valutazione di impatto del contesto interno;
- c) la mappatura dei processi;
- d) l'identificazione e valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti;
- e) la progettazione delle misure organizzative per il trattamento del rischio;
- f) il monitoraggio sull'idoneità e sull'attuazione delle misure;
- g) la programmazione dell'attuazione della trasparenza e relativo monitoraggio.

Detti elementi sono funzionali a individuare e a contenere rischi corruttivi e sono indicati nel Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Sulla base degli indirizzi dettati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, il RPCT potrà aggiornare la pianificazione secondo canoni di semplificazione calibrati in base alla tipologia di amministrazione ed avvalersi di previsioni standardizzate.

Per le pubbliche amministrazioni interessate con meno di 50 (cinquanta) dipendenti si ricorda che la presente sottosezione si riferisce a quanto stabilito dall'art. 6 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, n. 132. In particolare viene stabilito che le stesse "[omissis]" procedono alle attività di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), n. 3) e quindi all'aggiornamento della mappatura dei processi esistente alla data di entrata in vigore del Decreto in questione, tenendo conto, quali aree di rischio, quelle indicate all'art.1, comma 16 della Legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero:

- a) autorizzazione/concessione;
- b) contratti pubblici;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi;
- d) concorsi e prove selettive;

- e) processi, individuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e dai responsabili degli uffici, ritenuti di maggiore rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico.

Sempre per le pubbliche amministrazioni interessate con meno di 50 (cinquanta) dipendenti, l'aggiornamento nel triennio di vigenza della sezione avviene solo in presenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti o ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse ovvero di aggiornamenti o modifiche degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico. Scaduto il triennio di validità, il Piano è modificato sulla base delle risultanze dei monitoraggi effettuati nel triennio.

Il PNA 2022 precisa che le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti possono, dopo la prima adozione, confermare per le successive due annualità, lo strumento programmatico in vigore con apposito atto dell'organo di indirizzo.

Ciò può avvenire solo se nell'anno precedente non si siano verificate evenienze che richiedono una revisione della programmazione e che sono indicate nella seguente tabella:

<p>Si può confermare, nel triennio, la programmazione dell'anno precedente salvo che:</p>	<ul style="list-style-type: none"> a) siano emersi fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative; b) siano state introdotte modifiche organizzative rilevanti; c) siano stati modificati gli obiettivi strategici; d) siano state modificate le altre sezioni del PIAO in modo significativo tale da incidere sui contenuti della sezione anticorruzione e trasparenza.
---	--

Il verificarsi di questi eventi richiede una nuova valutazione della gestione del rischio che tenga in debito conto il fattore che altera l'appropriatezza della programmazione già effettuata. Alla luce di tale verifica l'ente provvede ad una nuova adozione dello strumento programmatico. Nell'atto di conferma o di nuova adozione occorre dare conto, rispettivamente, che non siano intervenuti i fattori indicati sopra, ovvero che siano

interventuti e su che cosa si è inciso in modo particolare nel nuovo atto di programmazione.

Rimane comunque fermo l'obbligo di adottare un nuovo strumento di programmazione ogni tre anni come previsto dalla normativa.

I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione e nella gestione del rischio

L'Autorità nazionale anticorruzione

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione, secondo la legge 190/2012 e smi, si attua mediante il Piano nazionale anticorruzione (PNA) adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Il PNA individua i principali rischi di corruzione, i relativi rimedi e contiene l'indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT)

La legge 190/2012 (art. 1 comma 7) prevede che l'organo di indirizzo individui il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) di questo ente è il Segretario dell'Unione dei Comuni Dott. William Cremasco, designato con decreto n. 16 del 12 luglio 2023 e scaricabile dal sito istituzionale dell'Ente.

L'art. 8 del DPR 62/2013 impone un dovere di collaborazione dei dipendenti nei confronti del responsabile anticorruzione, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente. Pertanto, tutti i dirigenti, i funzionari, il personale dipendente ed i collaboratori sono tenuti a fornire al RPCT la necessaria collaborazione.

Il RPCT svolge i compiti seguenti:

- a) elabora e propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di prevenzione della corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);
- b) verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del piano anticorruzione (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);

- c) comunica agli uffici le misure anticorruzione e per la trasparenza adottate (attraverso il PTPCT) e le relative modalità applicative e vigila sull'osservanza del piano (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);
- d) propone le necessarie modifiche del PTCP, qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione, ovvero a seguito di significative violazioni delle prescrizioni del piano stesso (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);
- e) definisce le procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);
- f) individua il personale da inserire nei programmi di formazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione, la quale predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali sui temi dell'etica e della legalità (articolo 1 commi 10, lettera c), e 11 legge 190/2012);
- g) d'intesa con il dirigente competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici che svolgono attività per le quali è più elevato il rischio di malaffare (articolo 1 comma 10 lettera b) della legge 190/2012), fermo il comma 221 della legge 208/2015 che prevede quanto segue: "(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale";
- h) riferisce sull'attività svolta all'organo di indirizzo, nei casi in cui lo stesso organo di indirizzo politico lo richieda, o qualora sia il responsabile anticorruzione a ritenerlo opportuno (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);
- i) entro il 15 dicembre di ogni anno, trasmette all'OIV e all'organo di indirizzo una relazione recante i risultati dell'attività svolta, pubblicata nel sito web dell'amministrazione;
- j) trasmette all'OIV informazioni e documenti quando richiesti dallo stesso organo di controllo (articolo 1 comma 8-bis legge 190/2012);

- k) segnala all'organo di indirizzo e all'OIV le eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- l) indica agli uffici disciplinari i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- m) segnala all'ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, assunte nei suoi confronti "per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni" (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- n) quando richiesto, riferisce all'ANAC in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PNA 2016, paragrafo 5.3, pagina 23);
- o) quale responsabile per la trasparenza, svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (articolo 43 comma 1 del decreto legislativo 33/2013).
- p) quale responsabile per la trasparenza, segnala all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio disciplinare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (articolo 43 commi 1 e 5 del decreto legislativo 33/2013);
- q) al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il responsabile anticorruzione è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT (PNA 2016 paragrafo 5.2 pagina 21);
- r) può essere designato quale soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) (PNA 2016 paragrafo 5.2 pagina 22);
- s) può essere designato quale "gestore delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette" ai sensi del DM 25 settembre 2015 (PNA 2016 paragrafo 5.2 pagina 17).

Il RPCT svolge attività di controllo sull'adempimento, da parte dell'amministrazione, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43, comma 1, d.lgs. 33/2013).

Il RPCT collabora con l'ANAC per favorire l'attuazione della disciplina sulla trasparenza (ANAC, deliberazione n. 1074/2018, pag. 16). Le modalità di interlocuzione e di raccordo sono state definite dall'Autorità con il Regolamento del 29/3/2017.

Il RPCT all'interno di ciascuna amministrazione svolge un ruolo trasversale e, allo stesso tempo, d'impulso e coordinamento del sistema di prevenzione della corruzione.

Esso è chiamato anche a verificarne il funzionamento e l'attuazione.

Tale ruolo si riflette nel potere di predisporre il PTPCT e la sezione del PIAO dedicata alla programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza. La nomina del RPCT deve avvenire nel rispetto di specifici criteri e requisiti soggettivi di indipendenza e autonomia.

L'organo di indirizzo politico

La disciplina assegna al RPCT compiti di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio. In tale quadro, l'organo di indirizzo politico ha il compito di:

- a) valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- b) tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e ad operarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- c) assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;

- d) promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

I dirigenti e i responsabili delle unità organizzative

Dirigenti e funzionari responsabili delle unità organizzative devono collaborare alla programmazione ed all'attuazione delle misure di prevenzione e contrasto della corruzione. In particolare, devono:

- a) valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- b) partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- c) curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- d) assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);
- e) tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

Gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV)

Gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV) e le strutture che svolgono funzioni assimilabili, quali i Nuclei di valutazione, partecipano alle politiche di contrasto della

corruzione e devono:

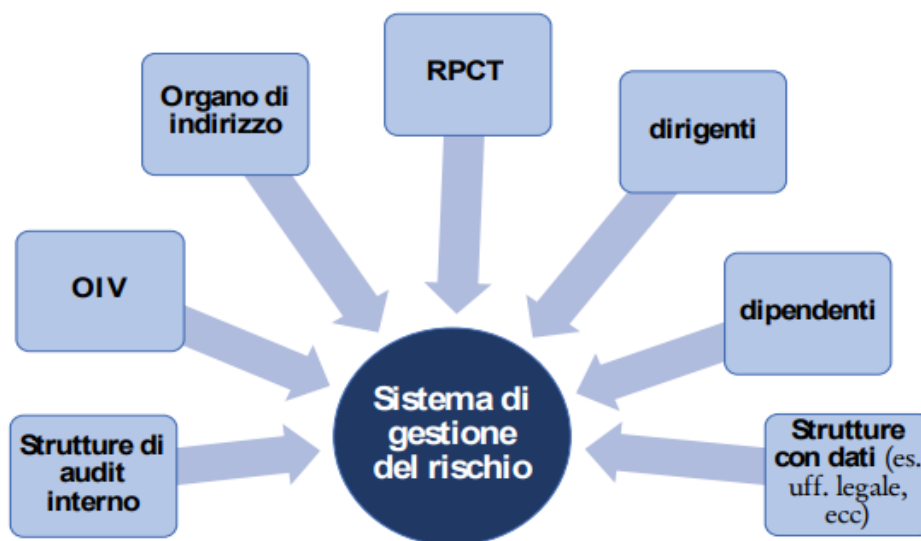
- a) offrire, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo;
- b) fornire, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi;
- c) favorire l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo.
- d) Il RPCT può avvalersi delle strutture di vigilanza ed audit interno, laddove presenti, per:
- e) attuare il sistema di monitoraggio del PTPCT, richiedendo all'organo di indirizzo politico il supporto di queste strutture per realizzare le attività di verifica (audit) sull'attuazione e l'idoneità delle misure di trattamento del rischio;
- f) svolgere l'esame periodico della funzionalità del processo di gestione del rischio.

Il personale dipendente

I singoli dipendenti partecipano attivamente al processo di gestione del rischio e, in particolare, alla attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPCT.

Tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti (es. uffici legali interni, uffici di statistica, uffici di controllo interno, ecc.) hanno l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio.

Attori coinvolti nel sistema di gestione del rischio



Le modalità di approvazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza

Premesso che l'attività di elaborazione non può essere affidata a soggetti esterni all'amministrazione, il RPCT deve elaborare e proporre le misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza da inserire nel PIAO, ovvero lo schema del PTPCT.

L'ANAC sostiene che sia necessario assicurare la più larga condivisione delle misure anticorruzione con gli organi di indirizzo politico (ANAC determinazione n. 12 del 28/10/2015). A tale scopo, ritiene che sia utile prevedere una doppia approvazione. L'adozione di un primo schema di PTPCT e, successivamente, l'approvazione del piano in forma definitiva (PNA 2019).

Allo scopo di assicurare il coinvolgimento degli stakeholders e degli organi politici, questa sottosezione del PIAO stata approvata con la procedura seguente:

- a) Coinvolgimento del Consiglio Comunale durante la discussione e l'approvazione del Documento Unico di Programmazione che contiene indicazioni sulle strategie di anticorruzione;
- b) Pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente dell'avviso pubblico di consultazione del piano e modello per proporre osservazioni al Piano;
- c) Approvazione da parte della Giunta Comunale del Piano Integrato di Attività e Organizzazione.

Gli obiettivi strategici

Il comma 8 dell'art. 1 della legge 190/2012, innovato dal d.lgs. 97/2016, prevede che l'organo di indirizzo definisca gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione.

Il primo obiettivo che va posto è quello del valore pubblico secondo le indicazioni del DM 132/2022 (art. 3).

L'obiettivo della creazione di valore pubblico può essere raggiunto avendo chiaro che la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono dimensioni del e per la creazione del valore pubblico, di natura trasversale per la realizzazione della missione istituzionale di ogni amministrazione o ente. Tale obiettivo generale va poi declinato in obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e della trasparenza, previsti come contenuto obbligatorio dei PTPCT, e, quindi, anche della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO.

L'amministrazione ritiene che la trasparenza sostanziale dell'azione amministrativa sia la misura principale per contrastare i fenomeni corruttivi.

Pertanto, intende perseguire i seguenti obiettivi di trasparenza sostanziale:

- a) la trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;
- b) il libero e illimitato esercizio dell'accesso civico, come normato dal d.lgs. 97/2016, quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati.

Tali obiettivi hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori verso:

- a) elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti e funzionari pubblici, anche onorari;
- b) lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

Gli obiettivi strategici sono stati formulati coerentemente con la programmazione prevista nella sottosezione del PIAO dedicata alla performance.

Si segnalano i seguenti obiettivi strategici nel DUP.



Unione dei Comuni Verona Est

Comuni di Belfiore, Caldiero, Colognola ai Colli, Illasi e Mezzane di Sotto
Provincia di Verona

Missione: 1 Servizi istituzionali, generali e di gestione

Per quanto riguarda l'Unione di Comuni Verona Est la missione ha lo scopo di supportare tutti i servizi dell'ente nella gestione amministrativa e contabile. Inoltre fornisce i servizi di Nucleo di Valutazione, Centrale Unica di Committenza, revisione economico finanziaria, servizi informatici e telematici a supporto di tutti i comuni aderenti. Tra i servizi continuativi si elencano:

- a) Erogazione dei servizi di supporto agli organi istituzionali (consiglio dell'Unione, Giunta dell'Unione);
- b) Servizio di Segreteria/contratti;
- c) Servizio Protocollo;
- d) Servizio di Economato;
- e) Servizio di Contabilità e finanza;
- f) Servizio personale;
- g) Servizio di Centrale Unica di Committenza per i comuni aderenti;
- h) Servizio di Revisione Economico Finanziaria per i comuni aderenti.

In questa missione ricade anche la gestione dei servizi informatici per tutta l'Unione, per i quali è prevista una spesa annuale, nel triennio in esame, di Euro 140.000,00. Tra i servizi gestiti vi sono compresi tutti gli adeguamenti che si rendono necessari per adempiere alla normativa AGID e al Piano Triennale per l'Informatica. Nello specifico si concluderà l'implementazione della parte informativa relativa alle procedure PagoPA, sistemazione sito WEB, e, soprattutto, alla digitalizzazione delle varie istanze mediante le quali il cittadino potrà accedere ai servizi resi dall'Unione tramite procedure on-line con accesso riservato via SPID e CIE e il caricamento di n. 50 servizi su AppIO con i fondi previsti dal PNRR.

Missione: 3 Ordine pubblico e sicurezza

Il servizio di controllo del territorio è caratterizzato prevalentemente dalla vigilanza sul rispetto del Codice della Strada, sia attraverso il rilievo e la repressione delle infrazioni sia attraverso iniziative di prevenzione ed educazione al rispetto delle regole. L'attività di prevenzione - educazione è prevalentemente proposta e rivolta alle fasce giovanili. Il monitoraggio e la presenza sul territorio consentono comunque anche interventi per reati comuni e la prevenzione degli stessi.

Il servizio di pattugliamento del territorio sarà effettuato coi seguenti turni, dalle ore 07,30 alle ore 13,30 e dalle 13,00 alle ore 19,00 e garantirà anche un'attività aggiuntiva di vigilanza in occasione di manifestazioni varie in orario serale e/o festivo, nell'arco di tutto l'anno.

Sono individuati i seguenti servizi che saranno svolti nel territorio l'Unione:

- a) controllo del territorio garantito da almeno una pattuglia automontata (pronto intervento), per almeno n° 11 ore al giorno per sei giorni a settimana. Obiettivo principale è quello di soddisfare richieste "contingibili ed urgenti", come rilievi di sinistri stradali, identificazione di venditori ambulanti "molesti e di disturbo", situazioni particolari di difficoltà nella viabilità (lavori in corso, perdite di carico, frane, ecc.).
- b) prevenzione e repressione degli illeciti stradali;
- c) prevenzione e repressione dei reati più comuni.
- d) Indagini di polizia giudiziaria di iniziativa.
- e) Concorrere all'ordine pubblico quando richiesto ed autorizzato.
- f) Prestazioni di soccorso in occasione di pubbliche calamità in collegamento con i servizi operanti della Protezione Civile.
- g) controllo del Territorio attraverso l'impianto di Video Sorveglianza, con l'obiettivo di prevenire atti di vandalismo, furti e scippi nelle zone sorvegliate ed individuare eventuali responsabili.
- h) controllo Annonario e verifica del rispetto delle norme di Pubblica Sicurezza (attività soggette ad autorizzazioni di PS).
- i) controllo sull'attività Edilizia del territorio e sul rispetto delle norme inerenti il settore Ecologia, da eseguire in stretta collaborazione degli uffici tecnici dei comuni dell'Unione;
- j) accertamenti ed Informazioni per Enti vari, quali ad esempio: Questura, Tribunali, Camera di Commercio Industria e Artigianato, ecc.
- k) accertamenti ed informative richieste dai Comuni (anagrafiche, tributarie, occupazione spazi pubblici, ecc.);



Unione dei Comuni Verona Est

Comuni di Belfiore, Caldiero, Colognola ai Colli, Illasi e Mezzane di Sotto
Provincia di Verona

- l) notifiche e deleghe di indagine su richiesta dall'Autorità Giudiziaria;
- m) notifiche dei Comuni, i comuni di Belfiore, Caldiero, Illasi, Mezzane di Sotto e Colognola ai Colli non dispongono tra il personale in servizio della figura del messo comunale, servizio che viene svolto a livello sussidiario dall'Ufficio Polizia Locale per il tramite del messo notificatore dell'Unione come da funzionigramma.
- n) servizi di carattere logistico e viabilistico in occasione di: sagre, serate musicali, sportive, sedute dei consigli comunali, ecc.; - sportello di Polizia Locale aperto al pubblico le mattine dei giorni lunedì-mercoledì-venerdì dalle ore 10 alle ore 12 presso la sede operativa sita nel Comune di Caldiero.
- o) custodia e mantenimento cani randagi: il programma prevede la cattura ed il mantenimento dei cani randagi presenti sul territorio dei Pag. 65 comuni dell'Unione da parte del personale dell'ULSS 9 su segnalazione della Polizia Locale.

Missione: 4 Istruzione e diritto allo studio

Nella realtà dell'Unione di Comuni Verona Est la missione si collega a due linee programmatiche: Linea n. 3, in relazione all'erogazione di contributi per libri di testo e borse di studio; Linea n. 5, in relazione alla fornitura del servizio di trasporto scolastico. Per quest'ultimo l'obiettivo rimane quello di migliorare ed economizzare la spesa del servizio.

Missione: 10 Trasporti e diritto alla mobilità

Amministrazione, funzionamento e regolamentazione delle attività inerenti la pianificazione, la gestione e l'erogazione di servizi relativi alla mobilità sul territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di trasporto e diritto alla mobilità. Interventi che riguardano la circolazione stradale. In tale missione sono stati ricompresi gli interventi sulla viabilità, volti a conseguire maggiore sicurezza sulle strade, effettuati dal settore Polizia Locale nell'ambito della destinazione dei proventi da Codice della Strada, di cui all'art. 208, comma 4, del D. Lgs. 285/92

Missione: 11 Soccorso civile

Tale missione riguarda l'amministrazione e funzionamento delle attività relative agli interventi di protezione civile sul territorio, per la previsione, la prevenzione, il soccorso e il superamento delle emergenze e per fronteggiare le calamità naturali. Programmazione, coordinamento e monitoraggio degli interventi di soccorso civile sul territorio, ivi comprese anche le attività in forma di collaborazione con altre amministrazioni competenti in materia. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di soccorso civile. Obiettivo del Servizio è quello di coordinare la Pianificazione di emergenza dei singoli comuni, mediante uno specifico Piano di Protezione Civile dell'Unione, in sinergia con la Provincia e Regione, secondo quanto previsto dalla normativa statale e regionale di riferimento. Nel corso del 2018, a seguito di incarico tecnico affidato lo scorso anno, si è provveduto all'aggiornamento dei piani di protezione civile dei cinque Comuni dell'Unione e alla redazione del Piano intercomunale dei soccorsi.

Missione: 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Tale missione si riferisce all'amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività in materia di protezione sociale a favore e a tutela dei diritti della famiglia, dei minori, degli anziani, dei disabili, dei soggetti a rischio di esclusione sociale, ivi incluse le misure di sostegno e sviluppo alla cooperazione e al terzo settore che operano in tale ambito. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di diritti sociali e famiglia. Il Servizio Sociale Professionale è per sua stessa natura molto delicato da trattare, per cui è indispensabile, più di ogni altro servizio, definire con precisione quali sono i compiti assegnati all'Unione. Il Servizio è organizzato prevedendo in ogni Comune aderente l'Unione di Comuni un apposito luogo in cui l'assistente sociale possa svolgere la sua attività. Le assistenti sociali, inoltre, ricevono il pubblico nella sede dell'Unione nonché nei Comuni previo appuntamento. Al tempo stesso, presso gli uffici centrali dell'Unione, siti



Unione dei Comuni Verona Est

Comuni di Belfiore, Caldiero, Colognola ai Colli, Illasi e Mezzane di Sotto
Provincia di Verona

presso la sede comunale di Colognola ai Colli, sono presenti oltre ad un' assistente sociale con funzioni di coordinamento, tre operatori per gli aspetti amministrativi dei servizi. Dato il particolare momento storico di grave difficoltà economica, si prevede di poter mantenere le prestazioni già in atto e ben note e descritte nella Carta dei servizi dell'Unione dei Comuni con un significativo impegno nel cercare di ottimizzare tutti i servizi esistenti. In linea con le linee programmatiche dei precedenti anni, particolare attenzione è stata rivolta alle forze di volontariato radicate nel territorio, non solo per costruire una rete di solidarietà tra associazioni e bisogni espressi, ma anche per coordinare e realizzare insieme le iniziative stesse. L'Amministrazione dell'Unione intende rispondere ai bisogni non solo con interventi di tipo economico, quasi sempre ben "incanalati" e come al solito limitati, ma anche offrendo opportunità di incontro tra persone (volontariato) e organizzazioni al fine di recuperare la persona e le famiglie in difficoltà al benessere sociale. (per ulteriori dettagli si rimanda allo specifico contenuto del DUP)

Missione: 14 Sviluppo economico e competitività.

La missione riguarda l'amministrazione e funzionamento delle attività per la promozione dello sviluppo e della competitività del sistema economico locale, ivi inclusi i servizi e gli interventi per lo sviluppo sul territorio delle attività produttive, del commercio, dell'artigianato, dell'industria e dei servizi di pubblica utilità. Attività di promozione e valorizzazione dei servizi per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico del territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo economico e competitività.

Attualmente, nella specifica realtà dell'Unione di Comuni Verona Est la missione si esplicita attraverso l'attivazione e la gestione dello Sportello Unico per le attività produttive per i cinque comuni aderenti. Il Servizio SUAP/COMMERCIO attua la normativa di semplificazione dei procedimenti che hanno ad oggetto l'esercizio delle attività produttive, come disposto dal DPR 160/2010 e da altre normative regionali. Il SUAP informatico è erogato in convenzione con la Camera di Commercio di Verona.

Missione: 15 Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Amministrazione e funzionamento delle attività di supporto: alle politiche attive di sostegno e promozione dell'occupazione e dell'inserimento nel mercato del lavoro; alle politiche passive del lavoro a tutela dal rischio di disoccupazione; alla promozione, sostegno e programmazione della rete dei servizi per il lavoro e per la formazione e l'orientamento professionale. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche, anche per la realizzazione di programmi comunitari. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di lavoro e formazione professionale. Nella specifica realtà dell'Unione la missione si occupa di erogare uno sportello "front office" in ognuno dei cinque comuni, presso il quale i giovani cittadini residenti possono ricevere le informazioni necessarie ai loro bisogni scolastici e lavorativi. Il servizio mira ad essere un punto di riferimento per i giovani negli ambiti di maggiore interesse legati allo studio, al lavoro e al tempo libero. Il servizio Informagiovani è svolto in appositi spazi messi a disposizione da ogni comune appartenente all'Unione, normalmente presso la locale biblioteca comunale.

Valutazione di impatto del contesto esterno

In generale attraverso l'analisi del contesto, si acquisiscono le informazioni necessarie ad identificare i rischi corruttivi che lo caratterizzano, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui si opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione ed attività (contesto interno). L'analisi del contesto esterno ed interno rientra tra le attività necessarie per calibrare le misure di prevenzione della corruzione.

Nell'ottica del legislatore del PIAO, quale strumento unitario e integrato, l'analisi del contesto esterno ed interno diventa presupposto dell'intero processo di pianificazione per guidare sia nella scelta delle strategie capaci di produrre valore pubblico sia nella predisposizione delle diverse sottosezioni del PIAO. Ne risulta, in questo modo, rafforzata anche la logica di integrazione tra performance e prevenzione della corruzione che l'Autorità nel PNA ha da tempo sostenuto. L'illustrazione delle principali dinamiche che caratterizzano il contesto esterno ed interno di una amministrazione è, infatti, elemento essenziale del Piano della performance¹⁶, così come costituisce la prima fase del processo di gestione del rischio corruttivo. A ciò si aggiunga che la struttura organizzativa, elemento essenziale del contesto interno, deve essere esaminata anche con riferimento alla sezione "Organizzazione e capitale umano" del PIAO. È quindi importante che le amministrazioni svolgano una sola volta tali attività di analisi funzionali per le diverse sezioni di cui si compone il PIAO.

L'analisi del contesto esterno fornisce una visione d'insieme della situazione in cui l'Amministrazione si trova. Individua e descrive le caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio di riferimento e di come possano incidere sull'attività dell'amministrazione. L'analisi del contesto esterno dunque restituisce all'amministrazione le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo in relazione alle caratteristiche dell'ambiente in cui l'amministrazione o ente opera.

Allo stesso modo vanno valutate le relazioni esistenti con gli stakeholders, in modo da comprendere consapevolmente e compiutamente l'impatto che il contesto esterno ha sull'esposizione al rischio corruttivo dell'Ente.

Consente cioè di:

- a) valutare il coinvolgimento dei vari soggetti che interagiscono con la Pubblica Amministrazione, sia direttamente che indirettamente;
- b) verificare la coerenza dell'organizzazione rispetto alle necessità;
- c) verificare le opportunità offerte dall'ambiente di riferimento.

L'analisi permette di verificare degli elementi di carattere generale che possono avere natura politica, economica e sociale in grado di condizionare e/o influenzare le scelte organizzative dell'Ente e degli attori su cui detta organizzazione incide.

Contesto esterno sociale e demografico

Per l'approfondimento del contesto esterno sono stati presi in considerazione dati provenienti:

- a) da Autorità Centrali;
- b) dalla Camera di Commercio competente per territorio;
- c) da Servizi comunali.

Il dato della popolazione residente nell'Unione dei Comuni Verona Est al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di adozione del presente Piano Integrato di Attività e Organizzazione dimostra il seguente trend:

Popolazione legale all'ultimo censimento		26.288
		VALORE
Popolazione residente		27.663
	di cui: maschi	13.887
	di cui: Femmine	13.776
Popolazione a inizio anno		27.625
Nati nell'anno		221
Deceduti nell'anno		339
saldo naturale		-118
Immigrati nell'anno		1194
Emigrati nell'anno		1071
saldo migratorio		123
	di cui In età 0/6 anni	1.615
	In età 7/14 anni	2.487
	In età 15/29 anni	4.297
	In età 30/65 anni	13.930
	In età senile (oltre 65 anni)	5.334

Superficie in Km ^q		102,00
Risorse idriche		
	Laghi	0
	Fiumi e torrenti	11



Unione dei Comuni Verona Est

Comuni di Belfiore, Caldiero, Colognola ai Colli, Illasi e Mezzane di Sotto
Provincia di Verona

Strade		Km
	Autostrade	3,00
	Statali	6,00
	Provinciali	51,00
	Comunali	194,00
	Vicinali	86,00

Contesto esterno economico e occupazionale

La Camera di Commercio di Verona (dati aggiornati - fonte CCIAA di Verona sito <https://www.vr.camcom.it>) ha pubblicato il rapporto sull'economia del territorio provinciale dal quale emerge che:

OCCUPAZIONE I dati della media 2021 della rilevazione sulle forze di lavoro per la provincia di Verona indicano un tasso di disoccupazione pari al 4,7%, inferiore al dato regionale (5,3%) e a quello nazionale (9,5%). Il tasso di disoccupazione femminile (4,8%) diminuisce rispetto al dato 2020 avvicinandosi a quello maschile (4,6%) che invece aumenta rispetto all'anno precedente. Il 5,5% degli occupati lavora nell'agricoltura, il 24,3% nell'industria, il 5,7% nelle costruzioni, il 13,8% nel commercio, il 50,7% negli altri servizi.

VERONA. PERSONE OCCUPATE, IN CERCA DI OCCUPAZIONE E INATTIVE	
ANNO 2021 - MEDIA ANNUALE	
Occupati (migliaia)	404
Tasso di occupazione - 15-64 anni	66,6%
Persone in cerca di occupazione (migliaia)	20
Tasso di disoccupazione	4,7%
Non forze lavoro - 15-64 anni (migliaia)	177
Tasso di inattività - 15-64 anni	30,0%
Forze di lavoro (migliaia)	424
Tasso di attività - 15-64 anni	70,0%

Fonte: Istat (Indagine Forze Lavoro, media anno 2021), INPS

Il valore aggiunto nel 2020, secondo i dati dell'Istituto Tagliacarne, è pari a 26.605,4 milioni di euro, pari all'1,8% del valore aggiunto nazionale e al 19,5% di quello del Veneto. Il PIL

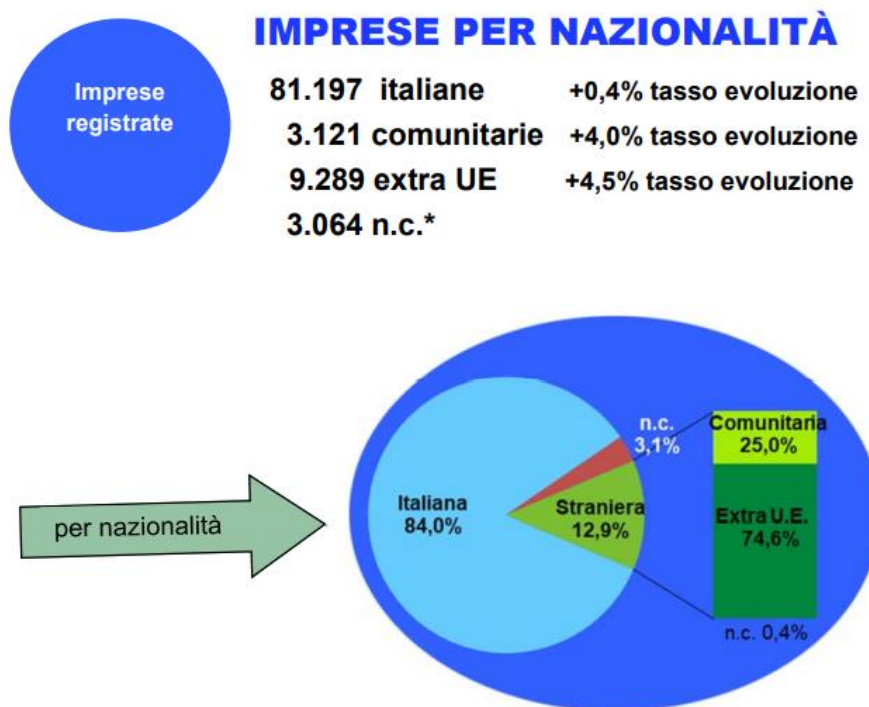


pro-capite, scende a 28.809 euro (-7,7% rispetto al 2019), dato più elevato rispetto alla media regionale (27.989 euro) e nazionale (25.074 euro); Verona si posiziona al quattordicesimo posto nella graduatoria delle province italiane e prima a livello regionale. Secondo i dati definitivi del Tagliacarne il valore aggiunto nel 2019 è stato pari a 28.846,4 milioni di euro: l'agricoltura ha contribuito con una quota del 3,2%, la percentuale riferita all'industria è stata pari al 25,5% (21,5% per l'industria in senso stretto e 4,1% per le costruzioni), mentre i servizi hanno prodotto il 71,3% del valore aggiunto complessivo (Fonte: Istituto G. Tagliacarne Valore aggiunto ai prezzi base e correnti - dati 2020 preconsuntivo - (*) dato 2019)

Imprese: Al 31 dicembre 2021, le imprese registrate alla Camera di Commercio di Verona sono 96.671, le imprese attive 86.476. Le localizzazioni (sedi di impresa più unità locali) arrivano a 117.849 unità. L'andamento demografico delle imprese si è chiuso in modo molto positivo con un saldo di 883 unità: 5.153 iscrizioni contro 4.270 cancellazioni, anche se l'entità delle iscrizioni e cessazioni non ha ancora raggiunto i valori pre-pandemia. Nel corso dell'anno appena trascorso abbiamo assistito ad un aumento delle iscrizioni del +9,3%, e ad una diminuzione delle cessazioni del -9,4%, rispetto a quelle registrate nel 2020. Il tasso di evoluzione è stato del +0,9%.

L'analisi dei dati per classe di natura giuridica evidenzia nel 2021 tassi di crescita positivi per le società di capitale (+3,3% risultato di un saldo positivo di +858 imprese) e stazionari per le imprese individuali (+0,4% corrispondente a + 180 imprese). Le altre figure giuridiche presentano tassi negativi: -0,8% per le società di persone e -0,3% per le "altre forme" (cooperative, consorzi, ecc.). In termini strutturali, alla fine del 2021 più della metà (il 51,8%) del tessuto produttivo veronese è costituito da imprese individuali, la quota delle società di capitale sale al 27,8%, le società di persone rappresentano il 17,6% delle imprese, mentre le "altre forme" sono il 2,8%. L'analisi per status dello stock di imprese registrate mostra un'incidenza dell'89,5% delle imprese attive (86.476), del 5,4% per le imprese inattive (5.253), del 3,3% per quelle in scioglimento o liquidazione (3.200), dell'1,5% per le imprese con procedure concorsuali in atto (1.481) e dello 0,3% per quelle sospese (261).

La distribuzione percentuale delle imprese registrate tra i diversi macro- settori economici evidenzia la predominanza dei servizi (esclusi i servizi di alloggio e ristorazione) che con 26.962 imprese rappresentano il 27,9% del tessuto imprenditoriale veronese. Segue il commercio che conta 19.639 imprese ed arriva ad una quota del 20,3%. L'agricoltura registra un'incidenza pari al 15,8% per 15.263 sedi di impresa, le costruzioni pesano per il 14,9% con 14.357 imprese. Il settore industriale, che comprende le attività manifatturiere in senso stretto e quelle estrattive, nonché le multiutilities (energia, reti idriche, rifiuti), conta complessivamente 9.597 imprese (il 9,9% del totale imprese), mentre i servizi di alloggio e ristorazione incidono per il 7,5% (7.206 imprese). Dal punto di vista settoriale si registra, al 31 dicembre 2021, una variazione positiva dello stock delle imprese registrate su base annuale per i servizi alle imprese e alle persone, +2,2% (+576 imprese) e per il settore delle costruzioni (+1,2%, +172 imprese), e una sostanziale tenuta dei servizi di alloggio e ristorazione (+0,2%). Negativa, con risultati di poco inferiori allo zero, è invece la variazione annuale per gli altri settori: -0,5% per l'agricoltura, -0,6% per il commercio all'ingrosso e al dettaglio, e -0,7% per l'industria.



*imprese sprovviste dell'indicazione del paese di nascita della maggioranza delle persone con cariche amministrative, titolari e/o soci dell'impresa



Le imprese femminili iscritte alla Camera di Commercio al 31 dicembre 2021 sono 19.581, il 20,3% del totale delle imprese registrate. Si tratta per lo più di imprese individuali (12.369, pari al 63,2%), seguite dalle società di capitale (4.430, il 22,6%), dalle società di persone (2.391, pari al 12,2%) e dalle “altre forme” (cooperative, consorzi, ecc.) che, con 391 imprese, rappresentano il 2,0% delle imprese femminili veronesi. Nel 2021 è ripresa la crescita delle imprese femminili: il saldo tra iscrizioni e cessazioni (al netto delle cessazioni d’ufficio) è stato di +207 imprese, con un tasso di crescita annuale del +1,1%. Le imprese femminili si concentrano prevalentemente nel settore dei servizi (il 36,2% del totale imprese femminili), nel commercio (il 22,5%), nell’agricoltura (il 15,2%) e nei servizi di alloggio e ristorazione (11,7%). Tra i settori che presentano il più elevato “tasso di femminilizzazione” (cioè l’incidenza sul totale delle imprese, femminili e non) troviamo i servizi di alloggio e ristorazione (31,9%) e i servizi in generale (26,3%), tra questi emergono le “altre attività dei servizi” con un tasso del 60,2% (riguardano le attività di lavanderie, centri di estetica e per il benessere fisico, parrucchiere...). Segue il commercio con un tasso di femminilizzazione del 22,4%.

le imprese giovanili nella provincia di Verona sono 7.406, il 7,7% del totale delle imprese registrate alla Camera di Commercio. Si tratta per lo più di imprese individuali (il 72,2%); seguono le società di capitale (19,7%), le società di persone (6,8%) e le “altre forme” (1,3%). Le iscrizioni nell’anno 2021 (1.417) hanno ampiamente superato le cessazioni (458), determinando un saldo di +959 imprese. I settori dove maggiormente si concentrano le imprese “under 35” sono i servizi (2.371, principalmente le “altre attività dei servizi” con 547 imprese e le “attività professionali, scientifiche e tecniche”, con 425 unità) il commercio (1.612 imprese), e il settore costruzioni (969). Tra i settori con un’elevata quota di imprese giovanili sul totale delle imprese, troviamo i servizi di alloggio e ristorazione (11,1%), i servizi in generale (8,8%), il commercio (8,2%) e le costruzioni (6,7%).

Le imprese artigiane registrate alla Camera di Commercio di Verona al 31 dicembre 2021 sono 24.656. Complessivamente nel 2021 le iscrizioni di imprese artigiane sono state 1.481, a fronte di 1.375 cancellazioni non d’ufficio. Il saldo di +106 imprese corrisponde ad un tasso di evoluzione del +0,4%. Il 75,1% delle imprese artigiane è condotto in forma

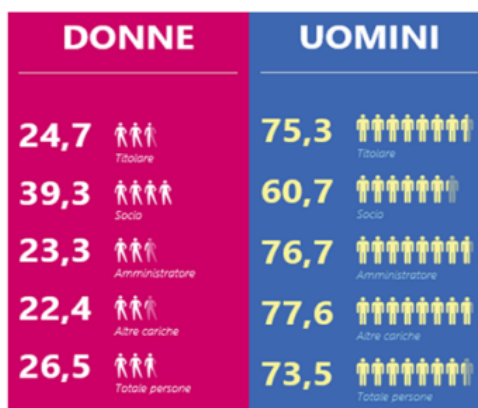
individuale, il 15,6% da società di persone, il 9,2% da società di capitale e lo 0,2% da "altre forme" (consorzi e cooperative ecc.). Oltre che nelle costruzioni (9.967 imprese il 69,4% del settore), le attività artigiane sono prevalentemente presenti nell'industria (5.385 imprese, 56,1%) e nei servizi (6.911 pari al 25,6%). La presenza di imprese artigiane è dunque "trasversale" rispetto ai diversi settori economici, pesando complessivamente per il 25,5%.



PERSONE CON CARICA

150.640 registrate	-0,2% var. ann.
133.495 italiane	-0,5% var. ann.
4.859 comunitarie	+2,9% var. ann.
12.040 extra UE	+2,6% var. ann.
39.936 donne	+0,2% var. ann.
110.704 uomini	-0,3% var. ann.

Composizione %
per tipo di carica



Turismo: nel 2021, il settore turistico ha registrato una ripresa dopo la grave perdita dello scorso anno dovuta alla pandemia, ma non ha ancora raggiunto i valori pre-crisi: gli arrivi di turisti nella provincia di Verona hanno superato i 3 milioni (+64,3% rispetto all'anno precedente, -37,0% rispetto al 2019); le presenze sono state quasi 13 milioni (+72,3% la var. annuale; -28,4% la var. biennale). L'aumento più significativo si è verificato per le presenze dei turisti provenienti dall'estero (+92,7%; -34,1% rispetto al 2019), mentre le giornate di presenza dei turisti italiani sono cresciute del +37,8% su base annua, - 10,0% la variazione biennale. Le presenze complessive riguardano prevalentemente gli esercizi extralberghieri, con una quota del 63,0%, pari a 8,1 milioni (+68,3% annuale), mentre gli esercizi alberghieri, con 4,8 milioni di giornate di presenza (il 37,0% del totale) registrano un

aumento del +79,5%. L'80,1% delle presenze (10,3 milioni) riguarda l'area del Lago di Garda, in crescita rispetto al 2020 del +76,6%; nel comune di Verona si accolgono l'11,0% delle presenze (1,4 milioni, +64,7%), nel resto della provincia l'8,8% (1,1milioni, +47,8%).

Contesto esterno servizi comunali

Per quanto concerne il territorio dell'ente, attraverso l'analisi dei dati in possesso del Comando della Polizia Locale, come indicato nella nota prot. n. 462, del 17 gennaio 2023, si segnalano i seguenti avvenimenti criminosi:

- a) n. 7 in materia edilizia;
- b) n. 6 in materia di codice della strada;
- c) n. 39 relativi al codice penale.

La valutazione di impatto del contesto interno

L'analisi del contesto interno ha per oggetto la struttura organizzativa e la mappatura dei processi. Consente di evidenziare se la "mission" dell'ente e/o la sua struttura organizzativa, anche tenendo conto delle informazioni incardinate nella sottosezione di programmazione "3.2 Organizzazione del lavoro agile", possano influenzare l'esposizione al rischio corruttivo. È da considerarsi un aspetto certamente centrale e determinante per una corretta valutazione del rischio.

Secondo l'allegato 1 al PNA 2022, l'analisi del contesto interno riguarda quegli aspetti che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza

La struttura organizzativa

La struttura organizzativa viene analizzata e descritta nella parte 3.1 "struttura organizzativa del PIAO dedicata all'organizzazione / alla performance. Si rinvia a tale sezione.

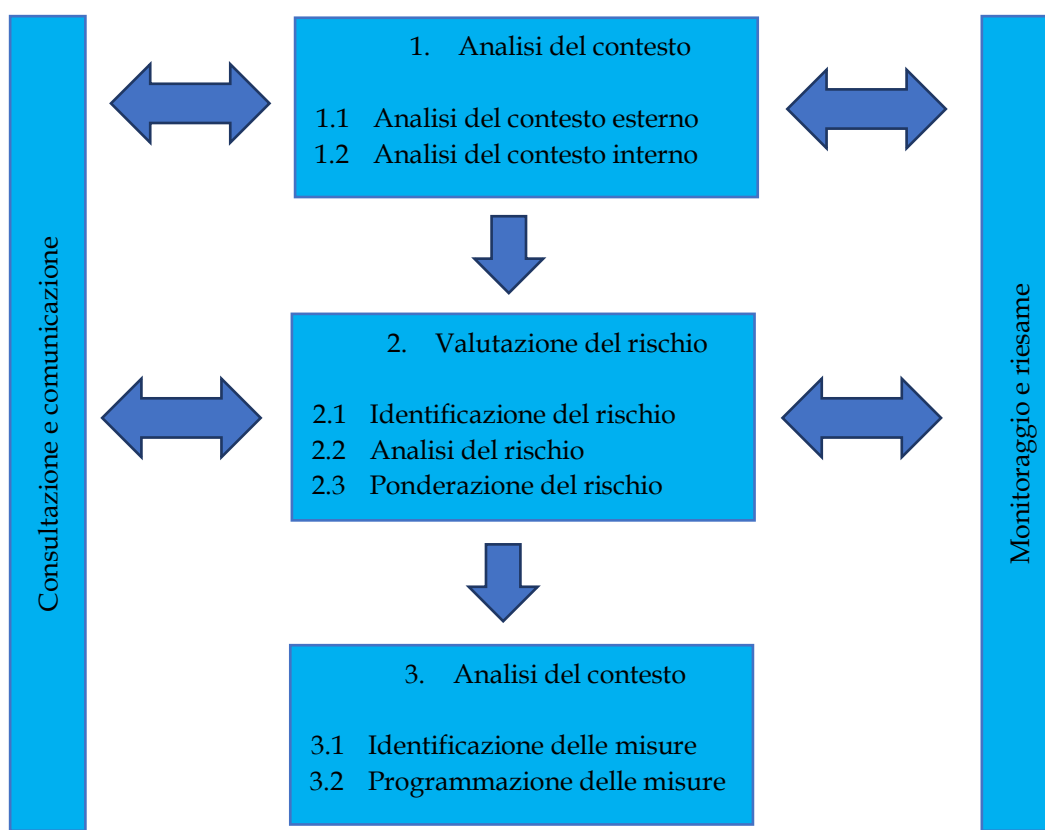
Mappatura dei processi;

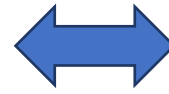
Costituisce una parte fondamentale dell'analisi di contesto interno. Una buona programmazione delle misure di prevenzione della corruzione all'interno del PIAO richiede che si lavori per una mappatura dei processi integrata al fine di far confluire obiettivi di performance, misure di prevenzione della corruzione e programmazione delle risorse umane e finanziarie necessarie per la loro realizzazione.

Sono tracciati e mappati i processi ritenuti più sensibili al fine di identificare le criticità che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività, espongono l'amministrazione a rischi corruttivi con focus sui processi per il raggiungimento degli obiettivi di performance volti a incrementare il valore pubblico di cui alla sottosezione di programmazione "Performance".

Anche se la finalità della mappatura varia da sezione a sezione del PIAO in base alle specificità dei contenuti delle stesse, in ogni caso è opportuno che essa sia unica. Il rischio, altrimenti, è quello di duplicare gli strumenti di pianificazione. I processi mappati ai fini della prevenzione della corruzione e della performance possono costituire anche l'unità di analisi per il controllo di gestione.

Il processo di gestione del rischio di corruzione si articola nelle fasi rappresentate nella seguente figura:





La mappatura dei processi, quindi, si articola in tre fasi:

- a) identificazione;
- b) descrizione;
- c) rappresentazione.

L'identificazione consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo), nell'identificare l'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere esaminati e descritti. In questa fase l'obiettivo è definire la lista dei processi che dovranno essere oggetto di analisi e approfondimento.

Il risultato della prima fase è l'**identificazione** dell'elenco completo dei processi dall'amministrazione. I processi sono poi aggregati nelle cosiddette **aree di rischio**, intese come raggruppamenti omogenei di processi. Le aree di rischio possono essere distinte in generali e specifiche:

- a) quelle generali sono comuni a tutte le amministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale);
- b) quelle specifiche riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte.

Il PNA 2019, Allegato n. 1, ha individuato le seguenti "Aree di rischio" per gli enti locali:

- a) acquisizione e gestione del personale;
- b) affari legali e contenzioso;
- c) contratti pubblici;
- d) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- e) gestione dei rifiuti;
- f) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- g) governo del territorio;
- h) incarichi e nomine;
- i) pianificazione urbanistica;

- j) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato;
- k) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato.

Oltre alle suddette undici "Aree di rischio", si prevede l'area definita "Altri servizi".

Tale sottoinsieme riunisce processi tipici degli enti territoriali, in genere privi di rilevanza economica e difficilmente riconducibili ad una delle aree proposte dal PNA. Ci si riferisce, ad esempio, ai processi relativi a:

- a) gestione del protocollo;
- b) funzionamento degli organi collegiali;
- c) istruttoria delle deliberazioni, ecc.

Per la mappatura è fondamentale il coinvolgimento dei responsabili delle strutture organizzative principali.

Secondo l'ANAC, può essere utile prevedere, specie in caso di complessità organizzative, la costituzione di un "gruppo di lavoro" dedicato e interviste agli addetti ai processi onde individuare gli elementi peculiari e i principali flussi.

Secondo gli indirizzi del PNA, il RPCT ha costituito e coordinato un "Gruppo di lavoro" composto dai funzionari dell'ente responsabili delle principali ripartizioni organizzative.

Data l'approfondita conoscenza da parte di ciascun funzionario dei procedimenti, dei processi e delle attività svolte dal proprio ufficio, il Gruppo di lavoro ha potuto enucleare i processi elencati nelle schede allegate, denominate "*Mappatura dei processi a catalogo dei rischi*" - (Allegato A).

Tali processi, poi, sempre secondo gli indirizzi espressi dal PNA, sono stati brevemente descritti (mediante l'indicazione dell'input, delle attività costitutive il processo, e dell'output finale) e, infine, è stata registrata l'unità organizzativa responsabile del processo stesso.

Sempre secondo gli indirizzi del PNA, e in attuazione del principio della "gradualità" (PNA 2019), seppur la mappatura di cui all'allegato appaia comprensiva di tutti i processi riferibili all'ente, il Gruppo di lavoro si riunirà nel corso del prossimo esercizio (e dei due successivi) per addivenire, con certezza, alla individuazione di tutti i processi dell'ente.

Inoltre nel PNA 2022, per le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti, in una logica di semplificazione e in considerazione della sostenibilità delle azioni da porre in essere, sono indicate le seguenti priorità rispetto ai processi da mappare e presidiare con specifiche misure:

- a) processi rilevanti per l'attuazione degli obiettivi del PNRR (ove le amministrazioni e gli enti provvedano alla realizzazione operativa degli interventi previsti dal PNRR) e dei fondi strutturali. Ciò in quanto si tratta di processi che implicano la gestione di ingenti risorse finanziarie messe a disposizione dall'Unione europea;
- b) processi direttamente collegati a obiettivi di performance;
- c) processi che coinvolgono la spendita di risorse pubbliche a cui vanno, ad esempio, ricondotti i processi relativi ai contratti pubblici e alle erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati

Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione in cui il rischio stesso è identificato, analizzato e confrontato con altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure organizzative correttive e preventive (trattamento del rischio). Si articola in tre fasi: identificazione, analisi e ponderazione del rischio.

Identificazione del rischio

L'identificazione del rischio ha l'obiettivo di individuare comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo.

Tale fase deve portare con gradualità alla creazione di un "Registro degli eventi rischiosi" nel quale sono riportati tutti gli eventi rischiosi relativi ai processi dell'amministrazione.

Il Registro degli eventi rischiosi, o Catalogo dei rischi principali, è riportato nell'Allegato B della presente sottosezione 2.3 "Rischi corruttivi e trasparenza".

Per individuare gli eventi rischiosi è necessario: definire l'oggetto di analisi; utilizzare tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative; individuare i rischi.

a) **oggetto di analisi:** è l'unità di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi. L'oggetto di analisi può essere: l'intero processo, le singole attività che compongono ciascun processo.

Come già precisato, secondo gli indirizzi del PNA, il RPCT ha costituito e coordinato un "Gruppo di lavoro" composto dai funzionari dell'ente responsabili delle principali ripartizioni organizzative.

Data la dimensione organizzativa contenuta dell'ente, il Gruppo di lavoro ha svolto l'analisi per singoli "processi" (senza scomporre gli stessi in "attività", fatta eccezione per i processi relativi agli affidamenti di lavori, servizi e forniture).

Sempre secondo gli indirizzi del PNA, e in attuazione del principio della "gradualità" (PNA 2019), il Gruppo di lavoro si riunirà nel corso del prossimo esercizio (e dei due successivi) per affinare la metodologia di lavoro, passando dal livello minimo di analisi (per processo) ad un livello via via più dettagliato (per attività), perlomeno per i processi maggiormente esposti a rischi corruttivi.

b) **Tecniche e fonti informative:** per identificare gli eventi rischiosi è opportuno utilizzare una pluralità di tecniche e prendere in considerazione il più ampio numero possibile di fonti. Le tecniche sono molteplici, quali: l'analisi di documenti e di banche dati, l'esame delle segnalazioni, le interviste e gli incontri con il personale, workshop e focus group, confronti con amministrazioni simili (benchmarking), analisi dei casi di corruzione, ecc.

Il Gruppo di lavoro, costituito e coordinato dal RPCT, ha applicato principalmente le metodologie seguenti:

in primo luogo, la partecipazione degli stessi funzionari responsabili, con conoscenza diretta dei processi e quindi delle relative criticità, al Gruppo di lavoro; quindi, i risultati dell'analisi del contesto;

le risultanze della mappatura;

l'analisi di casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato in altre amministrazioni o enti simili;

segnalazioni ricevute tramite il whistleblowing o con altre modalità.

- c) **identificazione dei rischi:** gli eventi rischiosi individuati sono elencati e documentati. La formalizzazione può avvenire tramite un "registro o catalogo dei rischi" dove, per ogni oggetto di analisi, è riportata la descrizione di tutti gli eventi rischiosi che possono manifestarsi.

Il Gruppo di lavoro, costituito e coordinato dal RPCT, composto dai funzionari dell'ente responsabili delle principali ripartizioni organizzative, che vantano una approfondita conoscenza dei procedimenti, dei processi e delle attività svolte dal proprio ufficio, ha prodotto il "*Catalogo dei rischi principali*" riportato nelle schede allegate, denominate "Mappatura dei processi a catalogo dei rischi" (colonna G dell'Allegato A).

Per ciascun processo è indicato il rischio principale che è stato individuato.

Analisi del rischio

L'analisi ha il duplice obiettivo di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione, e, dall'altro lato, di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

Ai fini dell'analisi del livello di esposizione al rischio è quindi necessario:

- a) scegliere l'approccio valutativo, accompagnato da adeguate documentazioni e motivazioni rispetto ad un'impostazione quantitativa che prevede l'attribuzione di punteggi;
- b) individuare i criteri di valutazione;
- c) rilevare i dati e le informazioni;
- d) formulare un giudizio sintetico, adeguatamente motivato.

Scelta dell'approccio valutativo

Per stimare l'esposizione ai rischi, l'approccio può essere di tipo qualitativo, quantitativo, oppure di tipo misto tra i due.

- a) **Approccio qualitativo:** l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali

valutazioni, anche se supportate da dati, in genere non prevedono una rappresentazione di sintesi in termini numerici.

- b) **Approccio quantitativo:** nell'approccio di tipo quantitativo si utilizzano analisi statistiche o matematiche per quantificare il rischio in termini numerici.

L'ANAC suggerisce di adottare l'approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza.

I criteri di valutazione

Per stimare il rischio è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione al rischio di corruzione.

L'ANAC ha proposto indicatori comunemente accettati, ampliabili o modificabili (PNA 2019, Allegato n. 1). Gli indicatori sono:

- a) **livello di interesse esterno:** la presenza di interessi rilevanti, economici o meno, e di benefici per i destinatari determina un incremento del rischio;
- b) **grado di discrezionalità del decisore interno:** un processo decisionale altamente discrezionale si caratterizza per un livello di rischio maggiore rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- c) **manifestazione di eventi corruttivi in passato:** se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha caratteristiche che rendono praticabile il malaffare;
- d) **trasparenza/opacità del processo decisionale:** l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, abbassa il rischio;
- e) **livello di collaborazione del responsabile del processo nell'elaborazione, aggiornamento e monitoraggio del piano:** la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della corruzione o, comunque, determinare una certa opacità sul reale livello di rischio;
- f) **grado di attuazione delle misure di trattamento:** l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore probabilità di fatti corruttivi.

Tutti gli indicatori suggeriti dall'ANAC sono stati utilizzati per valutare il rischio nel presente PTPCT.

Il "Gruppo di lavoro", coordinato dal RPCT, composto dai funzionari dell'ente responsabili delle principali ripartizioni organizzative, ha fatto uso dei suddetti indicatori. I risultati dell'analisi sono stati riportati nelle schede allegate, denominate "Analisi dei rischi" (Allegato B).

La rilevazione di dati e informazioni

La rilevazione di dati e informazioni necessari ad esprimere un giudizio motivato sugli indicatori di rischio deve essere coordinata dal RPCT.

Il PNA prevede che le informazioni possano essere rilevate: da soggetti con specifiche competenze o adeguatamente formati; oppure, attraverso modalità di autovalutazione da parte dei responsabili degli uffici coinvolti nello svolgimento del processo.

Qualora si applichi l'autovalutazione, il RPCT deve vagliare le stime dei responsabili per analizzarne la ragionevolezza ed evitare la sottostima delle stesse, secondo il principio della *prudenza*.

Le valutazioni devono essere suffragate dalla motivazione del giudizio espresso, fornite di evidenze a supporto e sostenute da "dati oggettivi, salvo documentata indisponibilità degli stessi" (Allegato n. 1, Part. 4.2, pag. 29). L'ANAC ha suggerito i seguenti dati oggettivi:

i dati sui precedenti giudiziari e disciplinari a carico dei dipendenti, fermo restando che le fattispecie da considerare sono le sentenze definitive, i procedimenti in corso, le citazioni a giudizio relativi a: reati contro la PA; falso e truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate alla PA (artt. 640 e 640-bis CP); procedimenti per responsabilità contabile; ricorsi in tema di affidamento di contratti);

le segnalazioni pervenute: whistleblowing o altre modalità, reclami, indagini di customer satisfaction, ecc.;

ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (ad esempio: rassegne stampa, ecc.).

La rilevazione delle informazioni è stata coordinata dal RPCT.

Come già precisato, il Gruppo di lavoro ha applicato gli indicatori di rischio proposti dall'ANAC.

Il Gruppo di lavoro coordinato dal RPCT e composto dai responsabili delle principali ripartizioni organizzative (funzionari che vantano una approfondita conoscenza dei procedimenti, dei processi e delle attività svolte dal proprio ufficio) ha ritenuto di procedere con la metodologia dell'autovalutazione proposta dall'ANAC (PNA 2019, Allegato 1, pag. 29).

Si precisa che, al termine dell'"autovalutazione" svolta dal Gruppo di lavoro, il RPCT ha vagliato le stime dei responsabili per analizzarne la ragionevolezza ed evitare la sottostima delle stesse, secondo il principio della "prudenza".

I risultati dell'analisi sono stati riportati nelle schede allegate, denominate "*Analisi dei rischi*", (Allegato B). Tutte le "valutazioni" sono supportate da chiare e sintetiche motivazioni, esposte nell'ultima colonna a destra "*Motivazione*" nelle suddette schede (Allegato B).

Le valutazioni, per quanto possibile, sono sostenute dai "dati oggettivi" in possesso dell'ente.

Formulazione di un giudizio motivato

In questa fase si procede alla misurazione degli indicatori di rischio. L'ANAC sostiene che sarebbe opportuno privilegiare un'analisi di tipo *qualitativo*, accompagnata da adeguate documentazioni e motivazioni rispetto ad un'impostazione *quantitativa* che prevede l'attribuzione di punteggi. Se la misurazione degli indicatori di rischio viene svolta con metodologia "qualitativa" è possibile applicare una scala di valutazione di tipo ordinale: alto, medio, basso. Ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

L'ANAC raccomanda quanto segue:

qualora, per un dato processo, siano ipotizzabili più eventi rischiosi con un diverso livello di rischio, si raccomanda di far riferimento al valore più alto nello stimare l'esposizione complessiva del rischio;

evitare che la valutazione sia data dalla media dei singoli indicatori; è necessario far prevalere il giudizio qualitativo rispetto ad un mero calcolo matematico.



Unione dei Comuni Verona Est

Comuni di Belfiore, Caldiero, Colognola ai Colli, Illasi e Mezzane di Sotto
Provincia di Verona

L'analisi è stata svolta con metodologia di tipo qualitativo ed è stata applicata una scala ordinale di maggior dettaglio rispetto a quella suggerita dal PNA (basso, medio, alto):

LIVELLO DI RISCHIO	SIGLA CORRISPONDENTE
Rischio quasi nullo	N
Rischio molto basso	B-
Rischio basso	B
Rischio moderato	M
Rischio alto	A
Rischio molto alto	A+
Rischio altissimo	A++

Il Gruppo di lavoro, coordinato dal RPCT, ha applicato gli indicatori proposti dall'ANAC ed ha proceduto ad autovalutazione degli stessi con metodologia di tipo qualitativo.

Il Gruppo ha espresso la misurazione, di ciascun indicatore di rischio applicando la scala ordinale di cui sopra.

I risultati della misurazione sono riportati nelle schede allegate, denominate "*Analisi dei rischi*", (Allegato B).

Nella colonna denominata "*Valutazione complessiva*" è indicata la misurazione di sintesi di ciascun oggetto di analisi.

Tutte le valutazioni sono supportate da una chiara, seppur sintetica motivazione, esposta nell'ultima colonna a destra "*Motivazione*" nelle suddette schede (Allegato B).

Le valutazioni, per quanto possibile, sono sostenute dai "dati oggettivi" in possesso dell'ente (PNA, Allegato n. 1, Part. 4.2, pag. 29).

La ponderazione del rischio

La ponderazione è la fase conclusiva processo di valutazione del rischio. La ponderazione ha lo scopo di stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio e le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

I criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in indicatori di rischio (key risk indicators) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività.

Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori, si dovrà pervenire ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio che ha lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso).

In questa fase, il Gruppo di lavoro, coordinato dal RPCT, ha ritenuto di:

- a) assegnare la massima priorità agli oggetti di analisi che hanno ottenuto una valutazione complessiva di rischio A++ ("rischio altissimo") procedendo, poi, in ordine decrescente di valutazione secondo la scala ordinale;
- b) prevedere "misure specifiche" per gli oggetti di analisi con valutazione A++, A+, A.

Il Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio consiste nell'individuazione, la progettazione e la programmazione delle misure generali e specifiche finalizzate a ridurre il rischio corruttivo identificato mediante le attività propedeutiche sopra descritte.

Le "misure generali" intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione e per la loro stabilità nel tempo.

Le "misure specifiche", che si affiancano ed aggiungono sia alle misure generali, sia alla trasparenza, agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi e si caratterizzano per l'incidenza su problemi peculiari.

Individuazione delle misure

Il primo step del trattamento del rischio ha l'obiettivo di identificare le misure di prevenzione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi.

In questa fase, il Gruppo di lavoro coordinato dal RPCT, ha individuato misure generali e misure specifiche, in particolare per i processi che hanno ottenuto una valutazione del livello di rischio A++.

Le misure sono state puntualmente indicate e descritte nelle schede allegate denominate "Individuazione e programmazione delle misure" (Allegato C).

Le misure sono elencate e descritte nella colonna "E" delle suddette schede.

Per ciascun oggetto analisi è stata individuata e programmata almeno una misura di contrasto o prevenzione, secondo il criterio del "miglior rapporto costo/efficacia".

Le principali misure, inoltre, sono state ripartite per singola "area di rischio" (Allegato D).

La seconda parte del trattamento è la programmazione operativa delle misure.

In questa fase, il Gruppo di lavoro dopo aver individuato misure generali e misure specifiche (elencate e descritte nelle schede allegate denominate "*Individuazione e programmazione delle misure*", (Allegato C), ha provveduto alla programmazione temporale dell'attuazione medesime, fissando anche le modalità di attuazione.

Per ciascun oggetto di analisi ciò è descritto nella colonna F "*Programmazione delle misure*" dell'Allegato C.

Misure

Il Codice di comportamento

L'art. 54 del d.lgs. 165/2001 e s.m.i., dispone che ciascuna amministrazione elabori un proprio Codice di comportamento.

Tra le misure di prevenzione della corruzione, i Codici di comportamento rivestono un ruolo importante nella strategia delineata dalla legge 190/2012 costituendo lo strumento che più di altri si presta a regolare le condotte dei funzionari e ad orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, in una stretta connessione con i Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (ANAC, deliberazione n. 177 del 19/2/2020 recante le "Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche", Paragrafo 1).

Misura generale 1

Il Codice di comportamento è stato adottato in data 16 gennaio 2014.

Con Avviso pubblico è stato avviato il procedimento, "con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione", per la definizione del Codice di comportamento dell'ente.

Chiunque fosse stato interessato alla definizione del nuovo Codice avrebbe potuto

presentare osservazioni e suggerimenti. Non sono pervenuti suggerimenti ed osservazioni.

Il Codice di comportamento, in via definitiva e con i dovuti pareri, è stato approvato dall'organo esecutivo con deliberazione n. 4, del 16 gennaio 2014.

Il Codice di comportamento è stato reso pubblico mediante pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente e inoltrato a tutto il personale.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già operativa.

L'amministrazione intende aggiornare il Codice di comportamento rispetto ai contenuti dell'articolo 54 del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dall'art. 4, comma 1, lettera a) della legge 29 giugno 2022, n. 79. In particolare nella parte in cui il codice deve contenere una sezione dedicata al corretto utilizzo delle tecnologie informatiche e dei mezzi di informazione e social media da parte dei dipendenti pubblici, anche al fine di tutelare l'immagine della pubblica amministrazione.

PROGRAMMAZIONE: il procedimento, normato dall'art. 54 del d.lgs. 165/2001, sarà avviato entro il 31 agosto 2023 e concluso entro il giorno 31 dicembre 2023.

Conflitto di interessi

L'art. 6-bis della legge 241/1990 (aggiunto dalla legge 190/2012, art. 1, comma 41) prevede che i responsabili del procedimento, nonché i titolari degli uffici competenti ad esprimere pareri, svolgere valutazioni tecniche e atti endoprocedimentali e ad assumere i provvedimenti conclusivi, debbano astenersi in caso di "conflitto di interessi", segnalando ogni situazione, anche solo potenziale, di conflitto.

Il DPR 62/2013, il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, norma il conflitto di interessi agli artt. 6, 7 e 14. Il dipendente pubblico ha il dovere di astenersi in ogni caso in cui esistano "gravi ragioni di convenienza". Sull'obbligo di astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza. L'art. 7 stabilisce che il dipendente si debba astenere sia dall'assumere decisioni, che dallo svolgere attività che possano coinvolgere interessi:

- a) dello stesso dipendente;
- b) di suoi parenti o affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi;

- c) di persone con le quali il dipendente abbia "rapporti di frequentazione abituale";
- d) di soggetti od organizzazioni con cui il dipendente, ovvero il suo coniuge, abbia una causa pendente, ovvero rapporti di "grave inimicizia" o di credito o debito significativi;
- e) di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente;
- f) di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente.

Ogni qual volta si configurino le descritte situazioni di conflitto di interessi, il dipendente è tenuto a darne tempestivamente comunicazione al responsabile dell'ufficio di appartenenza, il quale valuterà, nel caso concreto, l'eventuale sussistenza del contrasto tra l'interesse privato ed il bene pubblico.

All'atto dell'assegnazione all'ufficio, il dipendente pubblico ha il dovere di dichiarare l'insussistenza di situazioni di conflitto di interessi.

Deve informare per iscritto il dirigente di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati, in qualunque modo retribuiti, che lo stesso abbia in essere o abbia avuto negli ultimi tre anni.

La suddetta comunicazione deve precisare:

- a) se il dipendente personalmente, o suoi parenti, o affini entro il secondo grado, il suo coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione;
- b) e se tali rapporti siano intercorsi, o intercorrano tuttora, con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.

Il dipendente, inoltre, ha l'obbligo di tenere aggiornata l'amministrazione sulla sopravvenienza di eventuali situazioni di conflitto di interessi.

Qualora il dipendente si trovi in una situazione di conflitto di interessi, anche solo potenziale, deve segnalarlo tempestivamente al dirigente o al superiore gerarchico o, in assenza di quest'ultimo, all'organo di indirizzo.

Questi, esaminate le circostanze, valuteranno se la situazione rilevata realizzi un conflitto di interessi che leda l'imparzialità dell'agire amministrativo. In caso affermativo, ne daranno comunicazione al dipendente.

La violazione degli obblighi di comunicazione ed astensione integra comportamenti contrari ai doveri d'ufficio e, pertanto, è fonte di responsabilità disciplinare, fatte salve eventuali ulteriori responsabilità civili, penali, contabili o amministrative. Pertanto, le attività di prevenzione, verifica e applicazione delle sanzioni sono a carico della singola amministrazione.

Misura generale 2

L'ente applica con puntualità la esaustiva e dettagliata disciplina di cui agli artt. 53 del d.lgs. 165/2001 e 60 del DPR 3/1957.

Allo scopo di monitorare e rilevare eventuali situazioni di conflitto di interesse, anche solo potenziale, il RPCT aggiorna periodicamente le dichiarazioni rese dai dipendenti.

A tale scopo sottopone ai dipendenti un apposito questionario.

PROGRAMMAZIONE: la misura ha periodicità annuale e sarà adottata dopo la pubblicazione del presente piano.

Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali/apicali

Si provvede a acquisire, conservare e verificare le dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. n. 39/2013. Inoltre, si effettua il monitoraggio delle singole posizioni soggettive, rivolgendo particolare attenzione alle situazioni di inconferibilità legate alle condanne per reati contro la pubblica amministrazione.

La procedura di conferimento degli incarichi prevede:

la preventiva acquisizione della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità da parte del destinatario dell'incarico;

la successiva verifica annuale della suddetta dichiarazione;

il conferimento dell'incarico solo all'esito positivo della verifica (ovvero assenza di motivi ostativi al conferimento stesso);

la pubblicazione contestuale dell'atto di conferimento dell'incarico, ove necessario ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013, e della dichiarazione di insussistenza di cause di

inconferibilità e incompatibilità, ai sensi dell'art. 20, co. 3, del d.lgs. 39/2013.

Misura generale 3

L'ente, con riferimento a dirigenti e funzionari, applica puntualmente la disciplina degli artt. 50, comma 10, 107 e 109 del TUEL e degli artt. 13 - 27 del d.lgs. 165/2001 e smi.

L'ente applica puntualmente le disposizioni del d.lgs. 39/2013 ed in particolare l'art. 20 rubricato "*dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità*".

A tale scopo sottopone ai dipendenti un apposito questionario.

PROGRAMMAZIONE: la misura ha periodicità annuale e sarà adottata dopo la pubblicazione del presente piano.

Regole per la formazione delle commissioni e per l'assegnazione degli uffici

Secondo l'art. 35-bis, del d.lgs. 165/2001 e smi, coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale:

- a) non possano fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture,
- c) non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- d) non possano fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Le modalità di conferimento degli incarichi di posizione organizzativa sono definite nel Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi.

I requisiti richiesti dal Regolamento sono conformi a quanto dettato dall'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 e smi.

Misura generale 4

I soggetti incaricati di far parte di commissioni di gara, seggi d'asta, commissioni di concorso e di ogni altro organo deputato ad assegnare sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o vantaggi economici di qualsiasi genere, all'atto della designazione devono rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità previste dall'ordinamento.

L'ente verifica la veridicità di tutte le suddette dichiarazioni.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già applicata.

Misura generale 4.1

I soggetti incaricati di posizione organizzativa che comportano la direzione ed il governo di uffici o servizi, all'atto della designazione, devono rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità previste dall'ordinamento.

L'ente verifica la veridicità di tutte le suddette dichiarazioni.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già applicata

Incarichi extraistituzionali

L'amministrazione adotta la disciplina di cui all'art. 53, co. 3-bis, del d.lgs. 165/2001 e smi, in merito agli incarichi vietati e ai criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra istituzionali, con deliberazione n. 13 del 10 marzo 2014 ha approvato il Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi che contiene la disciplina applicabile al caso di specie.

Misura generale 5

la procedura di autorizzazione degli incarichi extraistituzionali del personale dipendente è normata dal provvedimento organizzativo di cui sopra. L'ente applica con puntualità la suddetta procedura.

Prima del rilascio dell'autorizzazione all'incarico, il RPCT, verificata la procedura, apporrà il proprio visto di nulla osta sul provvedimento di autorizzazione. Senza il suddetto visto, l'autorizzazione è inefficace.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già applicata.

Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage)

L'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. 165/2001 e s.m.i. vieta ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Eventuali contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli.

È fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

La parola di origine francese "pantouflage" viene utilizzata nel linguaggio corrente per indicare il passaggio di dipendenti pubblici al settore privato. Tale fenomeno, seppure fisiologico, potrebbe, in alcuni casi non adeguatamente disciplinati dal legislatore, rivelarsi rischioso per l'imparzialità delle pubbliche amministrazioni. Pertanto, prima a livello internazionale, e successivamente a livello nazionale, è stata dedicata particolare attenzione alla materia. Il più significativo intervento internazionale in tema di pantouflage è contenuto nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC)⁴¹, con la quale è stata raccomandata l'adozione di un'apposita disciplina in materia con la previsione di specifiche restrizioni e limiti.

Come ribadito anche dal Consiglio di Stato, Sez. V, sentenza n. 7411 del 29 ottobre 2019, la disciplina si riferisce ad una fattispecie qualificabile in termini di "incompatibilità successiva" alla cessazione dal servizio del dipendente pubblico. Si tratta di un'ipotesi che si configura quale integrazione dei casi di inconfiribilità e incompatibilità contemplate dal d.lgs. n. 39 del 2013 come si evince dalle disposizioni stesse in materia di pantouflage contenute all'art. 21 del citato decreto. La ratio del divieto di pantouflage è volta a garantire l'imparzialità delle decisioni pubbliche e in particolare a scoraggiare comportamenti impropri e non imparziali, fonti di possibili fenomeni corruttivi, da parte del dipendente che, nell'esercizio di poteri autoritativi e negoziali, "potrebbe preconstituire situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in

relazione al rapporto di lavoro”.

Il divieto è volto anche a “ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un’amministrazione l’opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio”. L’istituto mira, pertanto, “ad evitare che determinate posizioni lavorative, subordinate o autonome, possano essere anche solo astrattamente fonti di possibili fenomeni corruttivi [...], limitando per un tempo ragionevole, secondo la scelta insindacabile del legislatore, l’autonomia negoziale del lavoratore dopo la cessazione del rapporto di lavoro”. La scarna formulazione della norma ha dato luogo a diversi dubbi interpretativi riguardanti, in particolare:

- a) la delimitazione dell’ambito soggettivo di applicazione;
- b) la perimetrazione del concetto di “esercizio di poteri autoritativi e negoziali” da parte del dipendente;
- c) la corretta individuazione dei soggetti privati destinatari di tali poteri;
- d) la corretta portata delle conseguenze che derivano dalla violazione del divieto.

Nell’individuare l’ambito soggettivo di applicazione, la norma fa espressamente riferimento ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all’art. 1, co. 2 del d.lgs. n. 165/2001 cessati dal servizio. Ad essi è precluso, nei tre anni successivi alla conclusione del rapporto di lavoro, avere rapporti professionali con i soggetti privati nei cui confronti siano stati esercitati poteri autoritativi o negoziali nell’ultimo triennio. La norma utilizza i termini “servizio” e “cessazione del pubblico impiego”, quasi a riferirsi esclusivamente ai dipendenti a tempo indeterminato delle pubbliche amministrazioni. Tuttavia, in coerenza con la finalità dell’istituto in argomento quale presidio anticorruzione, nella nozione di dipendenti della pubblica amministrazione sono da ricomprendersi anche i titolari di uno degli incarichi di cui all’art. 21 del d.lgs. 39/2013. Sono, infatti, assimilati ai dipendenti della PA anche i soggetti titolari di uno degli incarichi previsti dal d.lgs. n. 39/2013 espressamente indicati all’art. 1, ovvero gli incarichi amministrativi di vertice, gli incarichi dirigenziali interni e esterni, gli incarichi di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico.

Presupposto perché vi sia pantouflage è l’esercizio di poteri autoritativi o negoziali da

parte del dipendente pubblico, inteso nei sensi sopra delineati.

Fermi restando, infatti, i riconosciuti poteri di ANAC di accertamento e sanzionatori in materia, le amministrazioni svolgono una verifica istruttoria sul rispetto della norma sul pantouflage da parte dei propri ex dipendenti. In particolare, all'interno dell'amministrazione, si ritiene che tali verifiche siano svolte dal RPCT, anche con il necessario supporto degli uffici competenti all'interno dell'amministrazione alla luce dei compiti allo stesso attribuiti dall'art. 15 del d.lgs. n. 39/2013. Si rammenta, altresì, che il RPCT è chiamato a verificare la corretta attuazione delle misure, tenendo conto che la l. n. 190/2012 assegna a quest'ultimo un obiettivo generale consistente nella predisposizione e nella verifica della tenuta complessiva del sistema di prevenzione della corruzione di un'amministrazione o ente. Gli esiti delle verifiche del RPCT possono tradursi in una segnalazione qualificata ad ANAC.

Misura generale 6

Ogni contraente e appaltatore dell'ente, all'atto della stipulazione del contratto deve rendere una dichiarazione, ai sensi del DPR 445/2000, circa l'inesistenza di contratti di lavoro o rapporti di collaborazione vietati a norma del comma 16-ter del d.lgs. 165/2001 e smi.

L'ente verifica la veridicità di tutte le suddette dichiarazioni.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già applicata.

Misura generale 6.1

Inserimento all'interno del Codice di comportamento di un dovere per il dipendente di sottoscrivere, entro un determinato termine ritenuto idoneo dall'amministrazione (ad esempio tre anni prima della cessazione dal servizio), previa comunicazione via PEC da parte dell'amministrazione, una dichiarazione con cui il dipendente prende atto della disciplina del pantouflage e si assume l'impegno di rispettare il divieto di pantouflage. Ciò anche allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma.

PROGRAMMAZIONE: la misura verrà attuato dall'approvazione del presente piano.

Misura generale 6.2

Inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale che prevedono specificamente il divieto di pantouflage.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già applicata.

La formazione in tema di anticorruzione

Il comma 8, art. 1, della legge 190/2012, stabilisce che il RPCT definisca procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

La formazione può essere strutturata su due livelli:

- a) **livello generale:** rivolto a tutti i dipendenti e mirato all'aggiornamento delle competenze/comportamenti in materia di etica e della legalità;
- b) **livello specifico:** dedicato al RPCT, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e ad approfondire tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

Misura generale 7

Si demanda al RPCT il compito di individuare, di concerto con i dirigenti/responsabili di settore, i collaboratori cui somministrare formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, nonché di programmare la formazione attraverso un apposito provvedimento.

PROGRAMMAZIONE: il procedimento deve essere attuato e concluso, con la somministrazione della formazione ai dipendenti selezionati, entro il 31 dicembre 2023.

Il servizio di formazione anticorruzione sarà affidato secondo la disciplina vigente in materia di contratti pubblici.

La rotazione del personale

La rotazione del personale può essere classificata in ordinaria e straordinaria.

- a) **Rotazione ordinaria:** la rotazione c.d. "ordinaria" del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, sebbene debba essere temperata con il buon andamento, l'efficienza e la continuità dell'azione amministrativa. L'art.

1, comma 10 lett. b), della legge 190/2012 impone al RPCT di provvedere alla verifica, d'intesa con il Responsabile competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

- b) **Rotazione straordinaria:** è prevista dall'art. 16 del d.lgs. 165/2001 e smi per i dipendenti nei confronti dei quali siano avviati procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva. L'ANAC ha formulato le "Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria" (deliberazione n. 215 del 26/3/2019). È obbligatoria la valutazione della condotta "corruttiva" del dipendente, nel caso dei delitti di concussione, corruzione per l'esercizio della funzione, per atti contrari ai doveri d'ufficio e in atti giudiziari, istigazione alla corruzione, induzione indebita a dare o promettere utilità, traffico di influenze illecite, turbata libertà degli incanti e della scelta del contraente (per completezza, Codice penale, artt. 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis). L'adozione del provvedimento è solo facoltativa nel caso di procedimenti penali avviati per tutti gli altri reati contro la pubblica amministrazione, di cui al Capo I, del Titolo II, del Libro secondo del Codice Penale, rilevanti ai fini delle inconferibilità ai sensi dell'art. 3 del d.lgs. 39/2013, dell'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 e del d.lgs. 235/2012. Secondo l'Autorità, "non appena venuta a conoscenza dell'avvio del procedimento penale, l'amministrazione, nei casi di obbligatorietà, adotta il provvedimento" (deliberazione 215/2019, Paragrafo 3.4, pag. 18).

Misura generale 8

La dotazione organica dell'ente è assai limitata e non consente, di fatto, l'applicazione concreta del criterio della rotazione.

Non esistono figure professionali perfettamente fungibili.

La legge di stabilità per il 2016 (legge 208/2015), al comma 221, prevede quanto segue: "(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'art. 1 comma 5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale".

In sostanza, la legge consente di evitare la rotazione dei dirigenti/funzionari negli enti dove ciò non sia possibile per *sostanziale infungibilità* delle figure presenti in dotazione organica.

In ogni caso l'amministrazione attiverà ogni iniziativa utile (gestioni associate, mobilità, comando, ecc.) per assicurare l'attuazione della misura.

Misura generale 8.1

Si prevede l'applicazione, senza indugio, delle disposizioni previste dalle "Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria" (deliberazione ANAC n. 215 del 26/3/2019).

Si precisa che, negli esercizi precedenti, la rotazione straordinaria è stata applicata per n. 0 (zero) situazioni.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già attuata.

Misure per la tutela del dipendente che segnali illeciti (whistleblower)

L'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 e s.m.i., riscritto dalla legge 179/2017, stabilisce che il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnali condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. Tutte le amministrazioni pubbliche sono tenute ad applicare l'articolo 54-bis.

La segnalazione dell'illecito può essere inoltrata: in primo luogo, al RPCT; quindi, in alternativa all'ANAC, all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei conti.

La segnalazione è sempre sottratta all'accesso documentale, di tipo tradizionale, normato dalla legge 241/1990. La denuncia deve ritenersi anche sottratta all'applicazione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato, di cui agli articoli 5 e 5-bis del d.lgs. 33/2013. L'accesso, di qualunque tipo esso sia, non può essere riconosciuto poiché l'identità del segnalante non può, e non deve, essere rivelata.

L'art. 54-bis accorda al whistleblower le seguenti garanzie: la tutela dell'anonimato; il divieto di discriminazione; la previsione che la denuncia sia sottratta all'accesso.



Unione dei Comuni Verona Est

Comuni di Belfiore, Caldiero, Colognola ai Colli, Illasi e Mezzane di Sotto
Provincia di Verona

Misura generale n. 9

L'ente si è dotato di una piattaforma digitale, accessibile dal web, che consente l'inoltro e la gestione di segnalazioni in maniera del tutto anonima e che ne consente l'archiviazione.

Le segnalazioni anonime sono inviate dall'indirizzo web :

<https://unionevrest.whistleblowing.it/>

Le relative istruzioni sono state pubblicate in "Amministrazione trasparente", "Altri contenuti", "Prevenzione della corruzione". Link:

<https://www.unionevrest.it/ae00750/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/193>

Il personale dipendente ed agli Amministratori sono stati specificatamente e dettagliatamente informati circa le modalità di accesso alla piattaforma.

Ad oggi, sono pervenute n. 0 (zero) segnalazioni.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già attuata.

Altre misure generali

Clausola compromissoria nei contratti d'appalto e concessione

Sistematicamente in tutti i contratti d'appalto e di concessione di lavori, servizi e forniture futuri dell'ente si intende escludere il ricorso all'arbitrato (esclusione della *clausola compromissoria* ai sensi dell'art. 209, comma 2, del Codice dei contratti pubblici - d.lgs. 50/2016 e smi).

PROGRAMMAZIONE: la misura verrà attuata dall'approvazione del presente.

Patti di Integrità e Protocolli di legalità

Patti d'integrità e Protocolli di legalità recano un complesso di condizioni la cui accettazione è presupposto necessario per la partecipazione ad una gara di appalto.

Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare. Permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo. Si tratta quindi di un complesso di "regole di comportamento" finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

Il comma 17 dell'art. 1 della legge 190/2012 e smi che stabilisce che le stazioni appaltanti possano prevedere "negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità [costituisca] causa di esclusione dalla gara".

Misura generale 10

Il testo del "Patto di Integrità" verrà elaborato ed approvato entro il 30 marzo 2023. Quindi, verrà imposto agli appaltatori selezionati successivamente alla sua approvazione. PROGRAMMAZIONE: la misura sarà pienamente operativa entro il 31 dicembre 2023.

Rapporti con i portatori di interessi particolari

Tra le misure generali che le amministrazioni è opportuno adottino, l'Autorità ha fatto riferimento a quelle volte a garantire una corretta interlocuzione tra i decisori pubblici e i portatori di interesse, rendendo conoscibili le modalità di confronto e di scambio di informazioni (PNA 2019, pag. 84).

L'Autorità auspica sia che le amministrazioni e gli enti regolamentino la materia, prevedendo anche opportuni coordinamenti con i contenuti dei codici di comportamento; sia che la scelta ricada su misure, strumenti o iniziative che non si limitino a registrare il fenomeno da un punto di vista formale e burocratico ma che siano in grado effettivamente di rendere il più possibile trasparenti eventuali influenze di portatori di interessi particolari sul processo decisionale.

Inoltre fra i possibili eventi rischiosi, nel PNA 2022 (pag. 90) disponibile all'indirizzo web <https://www.anticorruzione.it>, in riferimento alle norme del d.l. 31 maggio 2021, n. 77 sulla *"Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure"*, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, è individuata la *"Mancata attivazione del potere sostitutivo ai sensi dell'art. 2, co.9-bis, l. n. 241/1990 con conseguenti ritardi nell'attuazione del PNRR e PNC e dei programmi cofinanziati con fondi strutturali europei al fine di favorire interessi particolari"*

Misura generale 11

L'amministrazione intende dotarsi di un regolamento del tutto analogo a quello licenziato

dall'Autorità, con la deliberazione n. 172 del 6/3/2019, che disciplini i rapporti tra amministrazione e portatori di interessi particolari.

PROGRAMMAZIONE: la misura sarà attuata entro il 31 dicembre 2023.

Erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere

Il comma 1 dell'art. 26 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 prevede la pubblicazione degli atti con i quali le pubbliche amministrazioni determinano, ai sensi dell'art. 12 della legge 7 agosto 1990, n. 241, criteri e modalità per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari, nonché per attribuire vantaggi economici di qualunque genere a persone, enti pubblici ed enti privati.

Il comma 2 del medesimo art. 26, invece, impone la pubblicazione dei provvedimenti di concessione di benefici superiori a 1.000 euro, assegnati allo stesso beneficiario, nel corso dell'anno solare. La pubblicazione, che è dovuta anche qualora il limite venga superato con più provvedimenti, costituisce condizione di legittimità ed efficacia del provvedimento di attribuzione del vantaggio (art. 26 comma 3).

La pubblicazione deve avvenire tempestivamente e, comunque, prima della liquidazione delle somme che costituiscono il contributo.

L'obbligo di pubblicazione sussiste solo laddove il totale dei contributi concessi allo stesso beneficiario, nel corso dell'anno solare, sia superiore a 1.000 euro.

Il comma 4 dell'art. 26, esclude la pubblicazione dei dati identificativi delle persone fisiche beneficiarie qualora sia possibile desumere informazioni sullo stato di salute, ovvero sulla condizione di disagio economico-sociale dell'interessato.

L'art. 27, del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, invece elenca le informazioni da pubblicare: il nome dell'impresa o dell'ente e i rispettivi dati fiscali, il nome di altro soggetto beneficiario; l'importo del vantaggio economico corrisposto; la norma o il titolo a base dell'attribuzione; l'ufficio e il dirigente responsabile del relativo procedimento amministrativo; la modalità seguita per l'individuazione del beneficiario; il link al progetto selezionato ed al curriculum del soggetto incaricato.



Tali informazioni, organizzate annualmente in unico elenco, sono registrate in Amministrazione trasparente “Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici”, “Atti di concessione” con modalità di facile consultazione, in formato tabellare aperto che ne consenta l'esportazione, il trattamento e il riutilizzo (art. 27 comma 2).

Misura generale 12

Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere, sono elargiti esclusivamente alle condizioni e secondo la disciplina del regolamento previsto dall'art. 12 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Misura generale 12

Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere, sono elargiti esclusivamente alle condizioni e secondo la disciplina del regolamento previsto dall'art. 12 della legge 7 agosto 1990, n. 241. Detto regolamento è stato approvato dall'organo consiliare con deliberazione del Consiglio Comunale del 30 aprile 1991, n. 35 e integrato e modificato con deliberazione del Consiglio Comunale del 30 novembre 1992, n. 42.

Ogni provvedimento d'attribuzione/elargizione è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'ente nella sezione “*amministrazione trasparente*”, oltre che all'albo online e nella sezione “*determinazioni/deliberazioni*”.

Ancor prima dell'entrata in vigore del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, che ha promosso la sezione del sito “*amministrazione trasparente*”, detti provvedimenti sono stati sempre pubblicati all'albo online e nella sezione “*determinazioni/deliberazioni*” del sito web istituzionale.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già operativa.

Concorsi e selezione del personale

I concorsi e le procedure selettive si svolgono secondo le prescrizioni del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e del regolamento di organizzazione dell'ente vigente.

Misura generale 13

Ogni provvedimento relativo a concorsi e procedure selettive è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'ente nella sezione “*amministrazione trasparente*”.

Ancor prima dell'entrata in vigore del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, che ha promosso la sezione del sito "*amministrazione trasparente*", detti provvedimenti sono stati sempre pubblicati secondo la disciplina regolamentare.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già operativa.

Il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti

Dal monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi potrebbero essere rilevati omissioni e ritardi ingiustificati tali da celare fenomeni corruttivi o, perlomeno, di cattiva amministrazione.

Misura generale 14

Il sistema di monitoraggio dei principali procedimenti è attivato nell'ambito del *controllo interno* dell'ente.

PROGRAMMAZIONE: la misura è già operativa.

Vigilanza su enti controllati e partecipati

A norma della deliberazione ANAC, n. 1134/2017, sulle "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici" (pag. 45), in materia di prevenzione della corruzione, gli enti di diritto privato in controllo pubblico e necessario che:

- a) adottino il modello di cui al d.lgs. 231/2001;
- b) provvedano alla nomina del Responsabile anticorruzione e per la trasparenza;

Trasparenza

La trasparenza e l'accesso civico

La trasparenza è una delle misure generali più importanti dell'intero impianto delineato dalla legge 190/2012. Secondo l'art. 1 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, la trasparenza è l'accessibilità totale a dati e documenti delle pubbliche amministrazioni. Detta "accessibilità totale" è consentita allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la

partecipazione all'attività amministrativa, favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza è attuata:

- a) attraverso la pubblicazione dei dati e delle informazioni elencate dalla legge sul sito web istituzionale nella sezione "*Amministrazione trasparente*";
- b) l'istituto dell'accesso civico, classificato in semplice e generalizzato. Il comma 1, dell'art. 5 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 prevede: "L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione" (**accesso civico semplice**). Il comma 2, dello stesso art. 5, recita: "Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione" obbligatoria ai sensi del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (accesso civico generalizzato).

Il regolamento ed il registro delle domande di accesso

L'Autorità suggerisce l'adozione, anche nella forma di un regolamento, di una disciplina che fornisca un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle diverse tipologie di accesso.

La disciplina regolamentare dovrebbe prevedere: una parte dedicata alla disciplina dell'accesso documentale di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241; una seconda parte dedicata alla disciplina dell'accesso civico "semplice" connesso agli obblighi di pubblicazione; una terza parte sull'accesso generalizzato.

L'Autorità propone il Registro delle richieste di accesso da istituire presso ogni amministrazione.

Il registro dovrebbe contenere l'elenco delle richieste con oggetto e data, relativo esito e indicazione della data della decisione. Il registro è pubblicato, oscurando i dati personali



eventualmente presenti, e tenuto aggiornato almeno ogni sei mesi in “amministrazione trasparente”, “altri contenuti – accesso civico”. Link:

<https://www.unionevrest.it/ae00750/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/190>

Misura generale 15

Consentire a chiunque e rapidamente l’esercizio dell’accesso civico è obiettivo strategico di questa amministrazione.

Del diritto all’accesso civico è stata data ampia informazione sul sito dell’ente. A norma del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 in “Amministrazione trasparente” sono pubblicati:

le modalità per l’esercizio dell’accesso civico;

il nominativo del responsabile della trasparenza al quale presentare la richiesta d’accesso civico;

il nominativo del titolare del potere sostitutivo, con l’indicazione dei relativi recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale;

I dipendenti sono stati appositamente formati su contenuto e modalità d’esercizio dell’accesso civico, nonché sulle differenze rispetto al diritto d’accesso documentale di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241.

PROGRAMMAZIONE: a maggior trasparenza e per incentivare la partecipazione della collettività alla vita pubblica si ritiene operativo entro il 31.12.2023: si intende migliorare ed integrare la sezione “accesso civico semplice” e “accesso civico generalizzato”.

Le modalità attuative degli obblighi di pubblicazione

L’Allegato n. 1, della deliberazione ANAC 28/12/2016 n. 1310, integrando i contenuti della scheda allegata al d.lgs. 33/2013, ha rinnovato la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti delle pubbliche amministrazioni, adeguandola alle novità introdotte dal d.lgs. 97/2016.

Il legislatore ha organizzato in sotto-sezioni di primo e di secondo livello le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione “Amministrazione trasparente”.



Unione dei Comuni Verona Est

Comuni di Belfiore, Caldiero, Colognola ai Colli, Illasi e Mezzane di Sotto
Provincia di Verona

Le sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato dalla deliberazione ANAC 1310/2016.

Le schede denominate "*Misure di trasparenza*" (Allegato E) ripropongono fedelmente i contenuti, assai puntuali e dettagliati, quindi più che esaustivi, dell'Allegato n. 1 della deliberazione ANAC 28/12/2016, n. 1310.

Rispetto alla deliberazione 1310/2016, le tabelle di questo piano sono composte da sette colonne, anziché sei.

È stata aggiunta la "Colonna G" (a destra) per poter individuare, in modo chiaro, l'ufficio responsabile delle pubblicazioni previste nelle altre colonne.

Le tabelle, organizzate in sette colonne, recano i dati seguenti:

COLONNA	CONTENUTO
A	denominazione delle sotto-sezioni di primo livello
B	denominazione delle sotto-sezioni di secondo livello
C	disposizioni normative che impongono la pubblicazione
D	denominazione del singolo obbligo di pubblicazione
E	contenuti dell'obbligo (documenti, dati e informazioni da pubblicare in ciascuna sotto-sezione secondo le linee guida di ANAC);
F ⁶	periodicità di aggiornamento delle pubblicazioni;
G ⁷	ufficio responsabile della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti nella colonna E secondo la periodicità prevista in colonna F.

L'organizzazione dell'attività di pubblicazione

I referenti per la trasparenza, che coadiuvano il RPCT nello svolgimento delle attività previste dal d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, sono gli stessi Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G.

L'ente rispetta con puntualità le prescrizioni dei decreti legislativi 33/2013 e 97/2016.

L'ente assicura conoscibilità ed accessibilità a dati, documenti e informazioni elencati dal legislatore e precisati dall'ANAC.

Le limitate risorse dell'ente non consentono l'attivazione di strumenti di rilevazione circa "l'effettivo utilizzo dei dati" pubblicati.

Tali rilevazioni, in ogni caso, non sono di alcuna utilità per l'ente, obbligato comunque a pubblicare i documenti previsti dalla legge.

⁶ **Nota ai dati della Colonna F:** la normativa impone scadenze temporali diverse per l'aggiornamento delle diverse tipologie di informazioni e documenti. L'aggiornamento delle pagine web di "Amministrazione trasparente" può avvenire "tempestivamente", oppure su base annuale, trimestrale o semestrale. L'aggiornamento di numerosi dati deve avvenire "tempestivamente". Il legislatore, però, non ha specificato il concetto di tempestività, concetto relativo che può dar luogo a comportamenti anche molto difforni. Pertanto, al fine di "rendere oggettivo" il concetto di tempestività, tutelando operatori, cittadini e amministrazione, si definisce quanto segue: è tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata entro n. 5 (cinque) giorni dalla disponibilità definitiva dei dati, informazioni e documenti

⁷ **Nota ai dati della Colonna G:** L'art. 43 comma 3 del d.lgs. 33/2013 prevede che "i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge". I dirigenti responsabili della trasmissione dei dati sono individuati nei Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G. I dirigenti responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati sono individuati nei Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G.

La pubblicazione di dati ulteriori

La pubblicazione puntuale e tempestiva dei dati e delle informazioni elencate dal legislatore è sufficiente per assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa di questo ente.

Pertanto, non è prevista la pubblicazione di ulteriori informazioni.

In ogni caso, i Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G, possono pubblicare i dati e le informazioni che ritengono necessari per assicurare la migliore trasparenza sostanziale dell'azione amministrativa, tra cui, come suggerito dal PNA 2022:

- a) la tracciabilità informatica degli atti;
- b) aggiornamento degli elenchi degli operatori economici da invitare nelle procedure negoziate;
- c) puntuale esplicitazione nelle determine a contrarre delle motivazioni della procedura di affidamento.

Ricorso a gare telematiche, rotazione del RUP e check list per tipologia di affidamento

Come suggerito dal PNA 2022, quale misura di semplificazione, trasparenza e per presidiare con misure di prevenzione della corruzione tutti gli affidamenti in deroga alla luce delle disposizioni normative di riferimento appare opportuno:

- a) fare ricorso a gare telematiche;
- b) Prevedere la rotazione e di formazione del RUP e del personale a vario titolo preposto ad effettuare le attività di verifica e controllo degli appalti;
- c) Utilizzo di check list per diverse tipologie di affidamento. Si tratta di strumenti operativi che consentono in primis un'attività di autocontrollo di primo livello da parte dei soggetti chiamati a redigere la documentazione della procedura di affidamento, al fine di supportare la compilazione "guidata" degli atti e la loro conformità alla normativa comunitaria e nazionale; nonché un successivo controllo/supervisione dei medesimi atti da parte di soggetti diversi.

3. SEZIONE: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

3.1 Struttura organizzativa

Nella presente sottosezione è riportato il modello organizzativo dell'Ente ed in particolare:

- a) l'organigramma;
- b) i livelli di responsabilità organizzativa;
- c) il numero di Dirigenti e numero di Posizioni Organizzative, sulla base
 1. inquadramento contrattuale (o categorie);
 2. profilo professionale;
 3. competenze tecniche;
 4. competenze trasversali.
- d) numero dei dipendenti medi per ciascuna unità organizzativa;
- e) Eventuali interventi sul modello organizzativo per assicurare la sua coerenza rispetto agli obiettivi di valore pubblico identificati nella specifica sezione.

La struttura organizzativa dell'ente è stata definita con deliberazione della giunta comunale.

La struttura è ripartita in Aree/Settori. Ciascuna Area/Settore è organizzata in Uffici.

Al vertice di ciascuna Area è posto un Funzionario dipendente di categoria D titolare di posizione organizzativa.

La dotazione organica effettiva prevede:

- a) il Segretario Comunale;
- b) n. 5 funzionari dipendenti titolari di posizione organizzativa
- c) n. 13 dipendenti, privi di posizione organizzativa;
- d) n. 18 complessivo di dipendenti, escluso il Segretario Comunale.

La struttura organizzativa è chiamata a svolgere tutti i compiti e le funzioni che l'ordinamento attribuisce a questo.

In primo luogo, a norma dell'art. 13 del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), spettano al comune tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione ed il territorio comunale, precipuamente nei settori organici:

- a) dei servizi alla persona e alla comunità;

- b) dell'assetto ed utilizzazione del territorio;
- c) dello sviluppo economico;

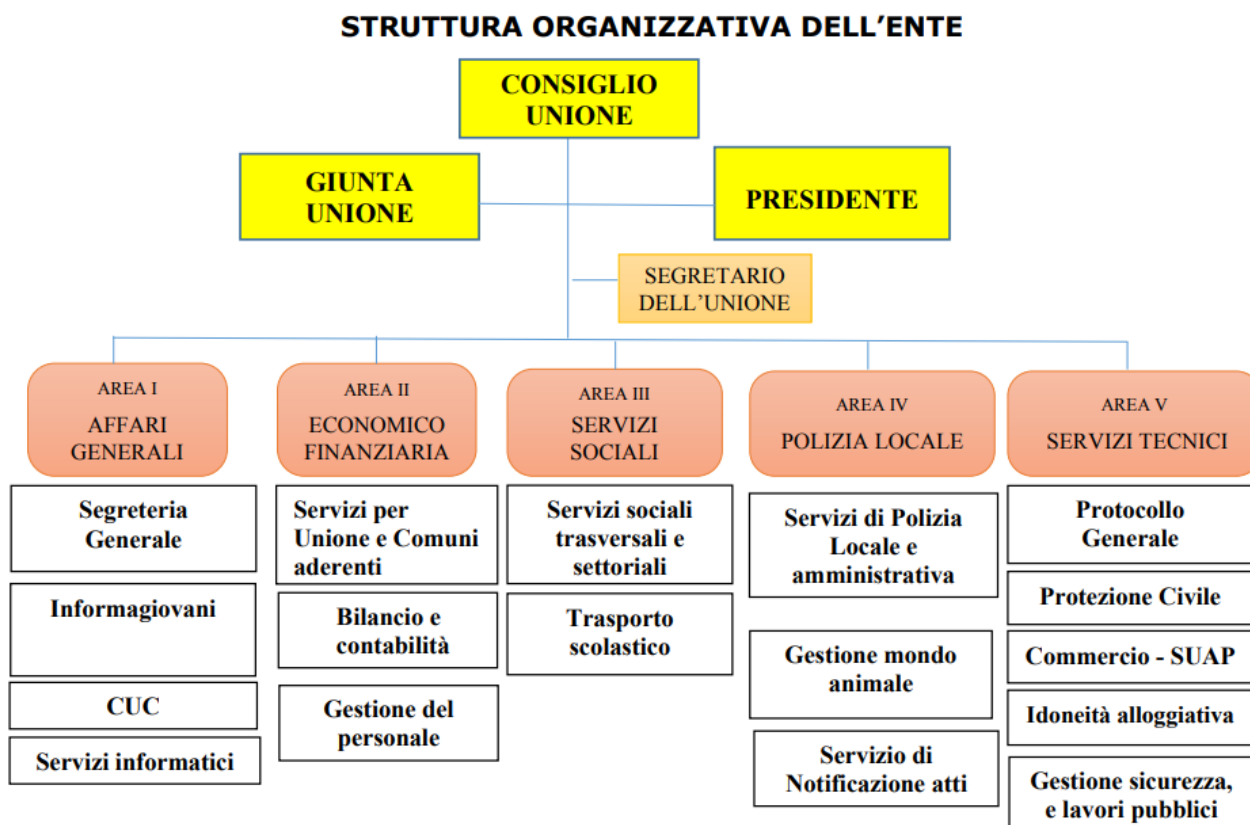
salvo quanto non sia espressamente attribuito ad altri soggetti dalla legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.

Inoltre, l'art. 14 del medesimo d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, attribuisce al comune la gestione dei servizi, di competenza statale, elettorali, di stato civile, di anagrafe, di leva militare e di statistica. Le relative funzioni sono esercitate dal Sindaco quale "Ufficiale del Governo".

Il comma 27 dell'art. 14 del DL 78/2010 (convertito con modificazioni dalla legge 122/2010), infine, elenca le "funzioni fondamentali". Sono funzioni fondamentali dei comuni, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera p), della Costituzione:

- a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d) la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f) l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi; (234);
- g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione;
- h) edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- i) polizia municipale e polizia amministrativa locale; tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale;

j) i servizi in materia statistica.



Per quanto attiene alla costruzione del Piano è opportuno affermare che la redazione dello stesso deve essere sviluppata in linea generale attraverso una collaborazione attiva dei seguenti attori che caratterizzano l'ente, quali:

- a) vertici dell'amministrazione: Sindaco, Assessori e Consiglieri;
- b) Segretario Comunale;
- c) Responsabili P.O.;
- d) Personale dipendente (Stakeholder interni);
- e) Cittadini (Stakeholder esterni).

L'assetto organizzativo dell'Unione Comuni Verona Est, così come precedentemente rappresentato, risulta attualmente essere costituito e ripartito in sei aree alle quali vengono assegnate le diverse attività a servizio della cittadinanza.



Unione dei Comuni Verona Est

Comuni di Belfiore, Caldiero, Colognola ai Colli, Illasi e Mezzane di Sotto
Provincia di Verona

Con delibera di Giunta Unione del 13 maggio 2019, n. 19, è stato approvato il funzionigramma dell'Ente, successivamente aggiornato con delibera di Giunta Unione del 24 dicembre 2019, n. 54.

Il Funzionigramma individua le diverse materie afferenti alle 5 aree dell'Unione, ed i relativi adempimenti come di seguito brevemente riassunti:

AREA AFFARI GENERALI

Segreteria organi istituzionali, gestione atti di rilascio patrocinio, atti amministrativi Giunta/Consiglio e di settore, gestione regolamenti, tenuta repertorio contratti, diritti segreteria, gestione Privacy e Sicurezza dei dati con adeguamento al GDPR, assicurazioni, servizi legali, attività informatiche, servizio Informagiovani, servizio CUC.

AREA POLIZIA LOCALE

Servizi di Polizia Locale ed amministrativa, gestione del mondo animale, servizio di notificazione atti, gestione parco mezzi, collaborazione con associazioni di volontariato, gestione sorveglianza scolastica ai singoli plessi.

AREA SERVIZI SOCIALI

Servizi sociali e trasversali (assistenza domiciliare, consegna pasti a domicilio, sportello di segretariato sociale, servizio sociale professionale, istanze contributi diversi locali, regionali e nazionali, bandi ATER, servizio di trasporto sociale e servizio di trasporto scolastico, gestione progetti sociali, servizi per la famiglia.

AREA ECONOMICO FINANZIARIO

Programmazione finanziaria, bilancio preventivo e consuntivo, tesoreria, fatturazione e gestione IVA, servizio economato, gestione giuridica ed economica personale, valorizzazione patrimonio disponibile.

AREA SERVIZI TECNICI

Protocollo generale, servizio di Protezione Civile, commercio e servizio SUAP, idoneità alloggiativa, gestione sicurezza e lavori pubblici.

INTERVENTI CORRETTIVI

L'attuale modello organizzativo adottato dall'Amministrazione è stato definito con deliberazione n. 47, del 25 luglio 2022 di approvazione del Regolamento Uffici e Servizi.

Durante l'anno 2023 l'Organigramma e il Funzionigramma dell'Ente potranno essere modificati per rendere più efficiente la struttura e migliorare i servizi erogati.

3.2 Organizzazione del lavoro agile

In questa sottosezione sono riportati strategia e obiettivi di sviluppo dei modelli di organizzazione del lavoro, anche da remoto, come il lavoro agile o il telelavoro, adottati dall'amministrazione e coerenti con gli istituti in materia stabiliti dalla Contrattazione Collettiva Nazionale. In particolare:

- a) le misure abilitanti in termini organizzativi, di piattaforme tecnologiche e di competenze professionali;
- b) gli obiettivi connessi alla prestazione resa in lavoro agile con specifico riferimento alla performance individuale;
- c) il contributo connesso al miglioramento della performance organizzativa di Ente e di struttura organizzativa;

Inoltre, la proroga del diritto a svolgere la prestazione in modalità di lavoro agile fino al 31 marzo 2023 è riservata ai dipendenti pubblici e privati affetti dalle patologie e condizioni elencate dal Dm Salute del 4 febbraio 2022, adottato in base all'articolo 17, comma 2, del DL 221/2021. Lo prevede la legge 197/2022 al comma 306 dell'articolo 1, che rinvia espressamente al decreto della Salute che contiene l'elenco «delle patologie con scarso compenso clinico e con particolare connotazione di gravità in presenza delle quali... la prestazione lavorativa è normalmente svolta in modalità agile».

L'Ente nel corso del 2023 provvederà di dotarsi degli strumenti di regolazione necessari, anche in vista della nuova contrattazione decentrata che dovrà essere avviata visto il CCNL 2019/2021 sottoscritto il 16 novembre 2022.

3.3 Piano Triennale del Fabbisogno di Personale

Nella presente sottosezione sono illustrati i seguenti elementi:

- a) consistenza di personale al 31 dicembre dell'anno precedente;
- b) programmazione strategica delle risorse umane, valutata sulla base dei seguenti fattori:

1. capacità assunzionale calcolata sulla base dei vigenti vincoli di spesa;
2. stima del trend delle cessazioni, sulla base ad esempio dei pensionamenti;
3. stima dell'evoluzione dei bisogni, in funzione di scelte legate, alla digitalizzazione dei processi, alle esternalizzazioni o internalizzazioni, ovvero a potenziamento e dismissione di servizi, attività, funzioni o ad altri fattori interni o esterni che richiedono una discontinuità nel profilo delle risorse umane in termini di profili di competenze e/o di quantità.

DOTAZIONE ORGANICA E PERSONALE IN SERVIZIO

SETTORE AFFARI GENERALI - CUC										
Ctg.	Profilo	Dotazione organica			Tot. In servizio		posti vacanti		personale in servizio e note	
		tempo pieno	tempo parziale	totale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale
D1	FUNZIONARI AD ELEVATA QUALIFICAZIONE	1	1	2	1	0	0	1	Fontana	p/t max 14%
		1	1	2	1	0	0	1		
C1	ISTRUTTORI	4	0	4	0	1	4	0		personale in convenzione con altro Ente al 25%
		4	0	4	0	1	4	0		

SETTORE SUAP										
Ctg.	Profilo	Dotazione organica			Tot. In servizio		posti vacanti		personale in servizio e note	
D1		tempo pieno	tempo parziale	totale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale
	FUNZIONARI AD ELEVATA QUALIFICAZIONE	1	0	1	0	0	1	0		
		1	0	1	0	0	1	0		
C1		tempo pieno	tempo parziale	totale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale
	ISTRUTTORI	2	0	2	1	0	1	0	Neriotti	
		2	0	2	1	0	1	0		
B3		tempo pieno	tempo parziale	totale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale
	OPERATORI ESPERTI	0	1	0	0	0	0	0		parziale al 94,45%
		0	1	0	0	0	0	0		
		3	1	3	1	0	2	0		

SETTORE CONTABILITA' E FINANZA

D1		tempo pieno	tempo parziale	totale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	COSTO DOTAZIONE
	FUNZIONARI AD ELEVATA QUALIFICAZIONE	1	0	1	0	1	1	0		(*) (dip. Altro ente in convenzione 12 ore) - p/t max 50%	37.720,07
		1	0	1	0	1	1	0			
C1		tempo pieno	tempo parziale	totale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	COSTO DOTAZIONE
	ISTRUTTORI	1	0	1	0	1	0	0	Rizzatti	dipendente al 94,44%	23.175,61
		1	0	1	0	1	0	0			
		2	0	2	0	2	1	0			60.895,68

SETTORE SERVIZI SOCIALI											
Ctg.	Profilo	Dotazione organica			Tot. In servizio		posti vacanti		personale in servizio e note		
D1		tempo pieno	tempo parziale	totale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	COSTO DOTAZIONE
	FUNZIONARI AD ELEVATA QUALIFICAZIONE	3	2	5	3	0	0	2	Signoretto Rossetti Chiecchi		100.586,85
		3	2	5	3	0	0	2			
C1		tempo pieno	tempo parziale	totale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	COSTO DOTAZIONE
	ISTRUTTORI	2	0	2	2	0	0	0	Santi, Giordani		46.351,22

2	0	2	2	0	0	0
---	---	---	---	---	---	---

B1	tempo pieno	tempo parziale	totale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	COSTO DOTAZIONE
OPERATORI ESPERTI	0	2	2	0	2	0	0			Valan 50% - Ferrari 55,55%
	0	2	2	0	2	0	0			20.621,77
										167.559,84

5	4	9	5	2	0	2
---	---	---	---	---	---	---

SETTORE POLIZIA LOCALE						Costo dotazione organica CCNL 21/05/2018	
Ctg.	Profilo	Dotazione organica	Tot. In servizio	posti vacanti	personale in servizio e note		

D1	tempo pieno	tempo parziale	totale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	COSTO DOTAZIONE
FUNZIONARI AD ELEVATA QUALIFICAZIONE	3	0	3	1	1	1	0	Guella	Regnato 83,33%	75.440,14
	3	0	3	1	1	1	0			

C1	tempo pieno	tempo parziale	totale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	COSTO DOTAZIONE
ISTRUTTORI	10	0	10	6	0	4	0	Panato, Rossi, Zuffellato, Righetti, Moroni, Caldarola,		231.756,09
	10	0	10	6	0	4	0			

13	0	13	7	1	5	0
----	---	----	---	---	---	---

307.196,23

totali generali								note	COSTO PRESENTE DOTAZIONE
Dotazione organica			Tot. In servizio		posti vacanti				
tempo pieno	tempo parziale	totale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	nel tempo parziale vi sono 2 dipendenti di altro ente in convenzione		
28	6	33	14	6	12	3			747.995,64

Calcoli capacità assunzionale

CAPACITA' ASSUNZIONALI 2023

A - RESTI QUINQUIENNIO PRECEDENTE QUINQUIENNIO 2018/2022- CESSAZIONI 2017/2021

27.572,85

note	Resti quinquennio 2016/2020 utilizzati nel 2019 per assunzioni n. 2 C1 - agenti PL - Cessazione di Garonzi Fabio (C1) - utilizzata per assunzione di un agente cat. D1 utilizzando Euro 1.940,68 di capacità assunzionale ceduta dal Comune di Belfiore, con deliberazione di Giunta comunale n. 25/2020 e Giunta Unione n. 10/2020
-------------	---

DIPENDENTE	CESSAZIONE	CAT. GIURIDICA	CAT. ECONOMICA	TEMPO LAVORO	COSTO	%	CAPACITA' ASSUNZIONALE
GIOVANNI REGINATO	31/07/2021	D3	D5	100%	27.572,85	100%	27.572,85
totale A							27.572,85

B- CESSAZIONI ANNO PRECEDENTE (2022)

B- CESSAZIONI ANNO PRECEDENTE (2022)

DIPENDENTE	CESSAZIONE	CAT. GIURIDICA	CAT. ECONOMICA	TEMPO LAVORO	COSTO	%	CAPACITA' ASSUNZIONALE
LUIGI CITRON	31/07/2022	FUNZIONARIO	D3	100%	23.980,09	100%	23.980,09
FABIO PERELLA	30/12/2022	FUNZIONARIO	D1	100%	25.146,71	100%	25.146,71
totale B - cessazioni anno precedente							49.126,81

C- CESSAZIONI ANNO IN CORSO (2023)

DIPENDENTE	CESSAZIONE	CAT. GIURIDICA	CAT. ECONOMICA	TEMPO LAVORO	COSTO	%	CAPACITA' ASSUNZIONALE
FABIO GUELLA	31/07/2023	FUNZIONARIO	D1	100%	25.146,71	100%	25.146,71
ANNA MARIA TURRINI	31/03/2023	ISTRUTTORE	C6	100%	23.175,61	100%	23.175,61
totale C - cessazioni anno in corso							48.322,32

D- CESSIONE SPAZI ASSUNZIONALI DA COMUNI (ART. 32 TUEL)

COMUNE	VALORE CESSIONE SPAZI
Belfiore	€ 10.756,53
Caldiero	€ 26.435,10
Colognola ai Colli	€ 29.045,97
Illasi	€ 17.380,29
Mezzane di Sotto	€ 8.382,11
Totale	€ 92.000,00

F-CAPACITA' ASSUNZIONALE (A+B+C+D)

A- RESTI QUINQUIENNIO	27.572,85
B-CESSAZIONI ANNO PRECEDENTE (2022)	49.126,81
C-CESSAZIONI ANNO IN CORSO (2023)	48.322,32
D-CESSIONE SPAZI DA COMUNI (ART. 32 TUEL)	92.000,00
E- UTILIZZO CAPACITA' ASSUNZIONALE	158.752,49
TOTALE CAPACITA' ASSUNZIONALE 2023 (A+B+C+D)	58.269,48

Programmazione triennale del fabbisogno di personale

Al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati dall'Amministrazione è necessario prevedere la seguente programmazione del personale:

a) Anno 2023:

1. N. 1 FUNZIONARIO SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI da inquadrare nell'AREA DEI FUNZIONARI E DELL'ELEVATA QUALIFICAZIONE - CCNL Funzioni Locali 2019/2021 (precedente Istruttore direttivo contabile cat. D) da assegnare all'Area III Servizi Sociali. Si stabilisce che la copertura del posto di FUNZIONARIO SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI, possa avvenire tramite graduatoria concorsuale dell'Ente.
2. N. 1 Trasformazione del rapporto di lavoro da tempo parziale 30 ore a tempo pieno 36 ore, a richiesta del lavoratore ex art. 53, comma 13 del CCNL comparto funzioni locali, FUNZIONARIO POLIZIA LOCALE, inquadrata nell'AREA DEI FUNZIONARI E DELL'ELEVATA QUALIFICAZIONE - CCNL Funzioni Locali 2019/2021 (precedente Istruttore direttivo contabile cat. D), già assegnata all'Area IV Polizia Locale dell'Ente;
3. N. 1 Trasformazione del rapporto di lavoro da tempo parziale a tempo pieno 36 ore, a richiesta del lavoratore ex art. 53, comma 14 del CCNL comparto funzioni locali, ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO, inquadrata nell'AREA ISTRUTTORI - CCNL Funzioni Locali 2019/2021 (precedente Istruttore direttivo contabile cat. C), già assegnata all'Area II Economico Finanziaria dell'Ente.
4. N. 1 FUNZIONARIO POLIZIA LOCALE da inquadrare nell'AREA DEI FUNZIONARI E DELL'ELEVATA QUALIFICAZIONE - CCNL Funzioni Locali 2019/2021 (precedente Istruttore direttivo cat. D) da assegnare all'Area IV Polizia Locale. Si stabilisce che la copertura del posto di FUNZIONARIO POLIZIA LOCALE, possa avvenire tramite graduatoria concorsuale di altro Ente, ovvero concorso pubblico.
5. Eventuali progressioni tra aree qualora possibile secondo la disciplina vigente.

- b) Anno 2024: le assunzioni saranno programmate in base alle capacità assunzionali residuali e alle cessazioni che interverranno.
- c) Anno 2025: per quanto riguarda anche l'anno 2025 le assunzioni saranno programmate in base alle capacità assunzionali residuali e alle cessazioni che interverranno.

PIANO TRIENNALE FABBISOGNO DEL PERSONALE 2023/2025

PIANO ASSUNZIONALE ANNO 2023

Profilo professionale CCNL 16.11.2022	Numero	Area	Tempo	Tipologia di Assunzione					COSTO TABELLARE
				Mobilità	Selezione pubblica	Centro per l'impiego (Art. 16 L. 56/87)	Aumento ore contratti P/T	Altro (utilizzo graduatoria, passaggi o diretto...)	
Funzionario ad elevata qualificazione	1	Polizia locale	100%	x	X			x	25.146,71
Funzionario ad elevata qualificazione	1	Servizi sociali	100%	x	x			x	25.146,71
Funzionario ad elevata qualificazione - passaggio a full time (da 83,33% al 100%)	1	Polizia locale					X		4.191,12
Istruttore - passaggio a full time (da 94,44% al 100%)	1	Area economico finanziaria					X		1.287,53
COSTO TOTALE PROGRAMMAZIONE AGGIORNATA (A)									55.772,07
CAPACITA' ASSUNZIONALE DISPONIBILE (B)									58.269,48
CAPACITA' ASSUNZIONALE RESIDUA (B-A)									2.497,41

PIANO ASSUNZIONALE ANNO 2024 e 2025

Profilo professionale	Numero	Area	Tempo	Tipologia di Assunzione					COSTO TABELLARE
				Mobilità	Selezione pubblica	Centro per l'impiego (Art. 16 L. 56/87)	Aumento ore contratti P/T	Altro (utilizzo graduatoria,...)	
NESSUNA ASSUNZIONE									-
COSTO TOTALE PROGRAMMAZIONE (A)									-
CAPACITA' ASSUNZIONALE DISPONIBILE (B)									2.497,41
CAPACITA' ASSUNZIONALE RESIDUA (B-A)									2.497,41



Unione dei Comuni Verona Est

Comuni di Belfiore, Caldiero, Colognola ai Colli, Illasi e Mezzane di Sotto
Provincia di Verona

LAVORO FLESSIBILE, TEMPI DETERMINATI, UTILIZZI EXTRA ORARIO

Nel triennio in esame nelle more dell'espletamento delle procedure di reclutamento previste o per altre esigenze straordinarie e temporanee degli uffici, il ricorso a forme di lavoro flessibile nei limite annuo di spesa di € 47.714,03 quali la **somministrazione di lavoro** o l'**assunzione di personale a tempo determinato** di inquadramento corrispondente a quello per il quale è prevista l'assunzione a tempo indeterminato nel presente piano occupazionale o **utilizzo extra orario di personale di altri enti locali ai sensi dell'art. 1 comma 557 della L. 311/2004**. Si conferma inoltre il ricorso a **utilizzo congiunto di personale a mezzo convenzione con altri enti**.

Programmazione della formazione del personale al fine dell'aggiornamento e/o riqualificazione professionale.

Nell'ambito dei processi di riforma e cambiamento della Pubblica Amministrazione, la formazione costituisce una leva strategica fondamentale per lo sviluppo professionale dei dipendenti e per la realizzazione degli obiettivi programmatici. Si caratterizza infatti come strumento indispensabile per migliorare l'efficienza operativa interna dell'Amministrazione e per fornire ad ogni dipendente, adeguate conoscenze e strumenti per raggiungere più elevati livelli di motivazione e di consapevolezza rispetto agli obiettivi programmati. Ogni percorso formativo è volto alla valorizzazione del capitale umano, inteso come risorsa ed investimento

L'Amministrazione si impegna a promuovere e favorire la formazione e l'aggiornamento di tutto il personale, nel pieno rispetto delle pari opportunità. L'aggiornamento professionale è finalizzato, nell'ambito di una politica attiva di sviluppo delle risorse umane, alla crescita continua della qualificazione del personale, al perseguimento di un livello maggiore di efficienza ed efficacia, nell'assolvimento delle funzioni prescritte e degli obiettivi istituzionali. L'attività di formazione è finalizzata a garantire che ciascun dipendente acquisisca le specifiche competenze culturali e professionali necessarie all'assolvimento delle funzioni e dei compiti attribuitigli nell'ambito della struttura cui è assegnato ed a fronteggiare gli eventuali processi di ristrutturazione organizzativa. Il ruolo della formazione non è limitato ad interventi straordinari per supportare le strategie di cambiamento, ma va inteso quale strumento essenziale per un adeguamento costante

della professionalità del personale. È intenzione dell'Amministrazione erogare formazione, attingendo ove possibile alle risorse interne all'ente, nell'ambito della costante e attenta riduzione dei costi.

Le fasi del processo formativo sono le seguenti:

- a) analisi del fabbisogno (invito ai Responsabili delle aree, valutazione e comparazione delle necessità formative rappresentate);
- b) integrazione con le strategie dell'amministrazione;
- c) comparazione tra le esigenze segnalate e le disponibilità finanziarie;
- d) definizione delle priorità;
- e) programmazione interventi partendo dall'individuazione delle tematiche comuni a più settori ed a quelle specifiche di settore;
- f) organizzazione e gestione dei corsi;
- g) controllo, analisi e valutazione dei risultati;
- h) aggiornamento banche dati del personale.

I processi formativi saranno monitorati e controllati al fine di valutarne l'efficacia e la qualità.

Per quanto attiene al piano di formazione 2023, si darà priorità alla seguente formazione:

- a) *"prevenzione della corruzione e trasparenza"*: la formazione dei dipendenti è considerata, dalla Legge 190/12, uno degli strumenti fondamentali nell'ambito della prevenzione della corruzione. Il PNA (Piano Nazionale Anticorruzione) infatti inserisce la formazione fra le misure di prevenzione obbligatorie che il PTPC (Piano Triennale Prevenzione Corruzione) deve contenere per trattare il rischio della corruzione in quanto consente:
 1. di conoscere e condividere gli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure), nonché la diffusione di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati;
 2. di creare una base omogenea minima di conoscenza, nonché di una competenza specifica per lo svolgimento delle attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;

3. di assumere decisioni con "consapevolezza" e conseguente ridurre il rischio che l'azione illecita si compia, anche in modo inconsapevole;
4. il confronto tra esperienze diverse e prassi amministrative distinte da ufficio ad ufficio, evitando così l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile;

I percorsi di formazione di cui alla lettera a) saranno strutturati su due livelli:

- I. un primo livello generale: rivolto a tutti i dipendenti e riguardante l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità;
 - II. un secondo livello specifico rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai Responsabili delle aree ed ai dipendenti che operano nelle aree maggiormente a rischio.
- b) *"nuovo codice dei contratti"*: il testo del "nuovo codice dei contratti" approvato con D. Lgs. 36 del 31.03.2023, in attuazione della legge n. 78/2022, presenta innovazioni rispetto alla precedente disciplina contenuta nel d.lgs. n. 50/2016. È opportuno procedere con una prima analisi del testo per evidenziare le novità più rilevanti al fine di non avere ricadute negative in sede "operativa", nelle fasi di affidamento;
- c) *"digitalizzazione"*: nell'ambito del processo di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, appare opportuno approfondire tematiche attinenti alla materia. Appare altresì opportuno focalizzare l'attenzione sull'importanza della sicurezza informatica, al fine di promuovere competenze digitali per il persona dipendente;
- d) *"nuovo CCNL"*: è opportuno porre attenzione su aspetti qualificanti del nuovo CCNL Funzioni Locali. In particolare:
1. l'ordinamento professionale, con esame degli adempimenti obbligatori e degli istituti "eventuali" la cui applicazione è rimessa alla contrattazione decentrata o alla discrezionalità dell'Ente;
 2. il sistema delle relazioni sindacali;
 3. gli elementi e la struttura del contratto individuale di lavoro;
 4. la costituzione del Fondo risorse decentrate;
 5. l'utilizzazione delle risorse addizionali offerte dal nuovo contratto e la loro specifica destinazione.

- e) Eventuali ulteriori corsi di formazione richiesti dai Responsabili delle Aree in base alla disponibilità economica dell'Ente o alle professionalità interne in grado di gestirli;

4. SEZIONE: MONITORAGGIO

Il monitoraggio del PIAO, ai sensi dell'art. 6, comma 3, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, nonché delle disposizioni di cui all'art. 5, del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione è effettuato:

- a) secondo le modalità stabilite dagli articoli 6 e 10, comma 1, lett. b) del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, per quanto attiene alle sottosezioni "Valore pubblico" e "Performance";
- b) secondo le modalità definite dall'ANAC, relativamente alla sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza";
- c) su base triennale dall'Organismo Indipendente di Valutazione della performance (OIV) di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 o dal Nucleo di valutazione, ai sensi dell'articolo 147 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, relativamente alla Sezione "Organizzazione e capitale umano", con riferimento alla coerenza con gli obiettivi di performance.

Ancorché il Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, n. 132 non includa il monitoraggio fra le sezioni obbligatorie per gli Enti con meno di 50 dipendenti, si ritiene comunque utile provvedere ad elaborare tale sezione perché utile:

- a) alla chiusura del "ciclo di pianificazione e programmazione";
- b) all'avvio del nuovo ciclo annuale;
- c) all'erogazione degli istituti premianti;
- d) alla verifica del permanere delle condizioni di assenza di fatti corruttivi, ovvero, se necessario all'aggiornamento anticipato della sezione "Rischi corruttivi e trasparenza";

- e) alla verifica del buon andamento dell'azione amministrativa per consentire, se necessario, eventuali modifiche organizzative rilevanti in ipotesi di disfunzioni amministrative significative.
- f) Il processo di prevenzione della corruzione si articola in quattro macrofasi: l'analisi del contesto; la valutazione del rischio; il trattamento; infine, la macro fase del "monitoraggio" e del "riesame" delle singole misure e del sistema nel suo complesso.
- g) Monitoraggio e riesame periodico sono stadi essenziali dell'intero processo di gestione del rischio, che consentono di verificare attuazione e adeguatezza delle misure di prevenzione della corruzione, nonché il complessivo funzionamento del processo consentendo, in tal modo, di apportare tempestivamente i correttivi che si rendessero necessari.
- h) Monitoraggio e riesame sono attività distinte, ma strettamente collegate tra loro:
 - i) il monitoraggio è l'"attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio";
 - j) è ripartito in due "sotto-fasi": 1- il monitoraggio dell'attuazione delle misure di trattamento del rischio; 2- il monitoraggio della idoneità delle misure di trattamento del rischio;
 - k) il riesame, invece, è l'attività "svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso" (Allegato n. 1 del PNA 2019, pag. 46).
 - l) I risultati del monitoraggio devono essere utilizzati per svolgere il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema e delle politiche di contrasto della corruzione.

Il monitoraggio sulla sezione anticorruzione del PIAO riguarda tutte le fasi di gestione del rischio al fine di poter intercettare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per l'analisi e la ponderazione del rischio. L'obiettivo è considerare eventuali ulteriori elementi che possano incidere sulla strategia di prevenzione della corruzione, se necessario modificare il sistema di gestione del rischio per migliorare i presidi adottati, potenziando e

rafforzando gli strumenti in atto, eventualmente promuovendone di nuovi. Per la progettazione della sezione anticorruzione del PIAO occorre pertanto ripartire dalle risultanze del ciclo precedente utilizzando l'esperienza acquisita per apportare i necessari ed opportuni aggiustamenti alla strategia di prevenzione. In questa prospettiva, il RPCT si avvale, in primis, degli esiti del monitoraggio del Piano dell'anno precedente (e nel tempo della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO) per la definizione della programmazione per il triennio successivo. Gli esiti del monitoraggio consentono di identificare l'elemento organizzativo di base (processo) dell'attività dell'amministrazione da sottoporre a maggiore attenzione. La rilevazione e l'analisi prima e il monitoraggio poi dei processi non appesantiscono il sistema, ma rappresentano strumenti attraverso il quale l'amministrazione misura, controlla e migliora se stessa.

Il monitoraggio dell'applicazione relativo alle misure contenute nella sottosezione "Rischi Corruttivi e Trasparenza" del presente piano è svolto dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Ai fini del monitoraggio i Responsabili di Area sono tenuti a collaborare con il Responsabile della prevenzione della corruzione e forniscono ogni informazione che lo stesso ritenga utile.

Il RPCT, svolge il monitoraggio con cadenza almeno semestrale e può sempre disporre ulteriori verifiche nel corso dell'esercizio.

Il monitoraggio ha per oggetto sia l'attuazione delle misure, sia l'idoneità delle misure di trattamento del rischio adottate nella sottosezione "Rischi Corruttivi e Trasparenza" del presente piano, nonché l'attuazione delle misure di pubblicazione e trasparenza.

Al termine, Il RPCT descrive in un breve referto i controlli effettuati ed il lavoro svolto.

Il RPCT trasmette la relazione al sindaco, ai componenti dell'esecutivo, ai capi dei gruppi consiliari, ai responsabili di servizio.

La giunta prende atto degli esiti del referto con propria deliberazione.

I dipendenti hanno il dovere di fornire il necessario supporto al RPCT nello svolgimento delle attività di monitoraggio.

Tale dovere, se disatteso, dà luogo a provvedimenti disciplinari.

Inoltre la relazione annuale del RPCT costituisce un importante strumento da utilizzare, in quanto, dando conto degli esiti del monitoraggio, consente di evidenziare l'attuazione della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO, l'efficacia o gli scostamenti delle misure previste rispetto a quelle attuate. Le evidenze, in termini di criticità o di miglioramento, che si possono trarre dalla relazione, possono guidare le amministrazioni nella eventuale revisione della strategia di prevenzione. In tal modo, le amministrazioni potranno elaborare e programmare nella successiva sezione del PIAO misure più adeguate e sostenibili.

La nuova forma di monitoraggio introdotta dal legislatore è il monitoraggio integrato e permanente delle sezioni che costituiscono il PIAO.

La nuova disciplina, in altri termini, prevede che nella sezione monitoraggio debbano essere indicati:

- a) gli strumenti e le modalità di monitoraggio, incluse le rilevazioni di soddisfazione degli utenti, di tutte le sezioni;
- b) i soggetti responsabili.

Tale monitoraggio pone le condizioni per verificare la sostenibilità degli obiettivi organizzativi e delle scelte di pianificazione fatte nel PIAO, volti al raggiungimento del valore pubblico.

Il monitoraggio integrato si aggiunge e non sostituisce quello delle singole sezioni di cui il PIAO si compone.

Per realizzare un monitoraggio integrato, le amministrazioni:

- a) a monte, realizzano una programmazione il più possibile coordinata. Il RPCT avrà cura di raccordare la sezione anticorruzione e trasparenza alle altre sezioni del PIAO; vanno allineate, per quanto possibile, le mappature dei processi in vista di mappature uniche, ove non ancora realizzate;
- b) prevedono nel PIAO un coordinamento tra il RPCT e i Responsabili delle altre sezioni del PIAO. Tutti i soggetti coinvolti sono in una condizione di parità tra loro. Ognuno dei responsabili, per la propria parte, verifica quanto degli obiettivi programmati, per la sezione che segue, sia stato realizzato e l'adeguatezza della

- realizzazione degli obiettivi medesimi e condivide gli esiti delle verifiche con gli altri responsabili;
- c) al fine di realizzare tale coordinamento tra il RPCT e i Responsabili delle altre sezioni di PIAO si possono prevedere modifiche organizzative, come la costituzione di una cabina di regia per il monitoraggio cui partecipano in posizione di parità assoluta tra loro i Responsabili delle varie sezioni del PIAO. I Responsabili non si limitano alla parte di propria competenza del PIAO ma ognuno aiuta e coadiuva l'altro per la realizzazione di una effettiva ed efficace sinergia di lavoro e raccordo costruttivo, fatta di continui confronti, aggiornamenti, scambi di buone pratiche e criticità;
- d) possono ricorrere - nei limiti delle risorse economiche a disposizione - a procedure automatizzate (ad es. software) che consentono di costruire un monitoraggio che non si limiti solo ad una forma di controllo ex post, ma sia volto a verifiche in corso d'opera al fine di apportare misure correttive a fronte di criticità via via riscontrate, anche mediante il raccordo e l'interazione con altri soggetti responsabili delle diverse sezioni del PIAO.

In questa ottica va valorizzato il ruolo proattivo che è altamente auspicabile abbia il RPCT. Egli, infatti, dal monitoraggio delle misure anticorruptive e dell'intera sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO, può trarre elementi utili per capire se sia necessario, ai fini di una effettiva attuazione del sistema di prevenzione, chiedere di intervenire in altre sezioni.

Al riguardo nella seguente tabella si riportano alcune ipotesi.

FATTISPECIE	CRITICITÀ	RUOLO PRO ATTIVO DEL RPCT
Mancata programmazione da parte del responsabile delle risorse umane di assunzioni di personale qualificato idoneo a ricoprire i posti "da ruotare"	Difficoltà di attuare la misura della rotazione ordinaria del personale	Il RPCT si coordina e avvia un confronto con il responsabile delle risorse umane per capire le ragioni/cause di tale difficoltà e per poi disporre le necessarie iniziative in materia di risorse umane volte anche a consentire di attuare la rotazione
Mancata previsione in bilancio di adeguate risorse finanziarie per	Impossibilità di un ente di adeguare i propri sistemi	Il RPCT si coordina e avvia un confronto con il responsabile



Unione dei Comuni Verona Est

Comuni di Belfiore, Caldiero, Colognola ai Colli, Illasi e Mezzane di Sotto
Provincia di Verona

procedere alle informatizzazione della strategia di prevenzione della corruzione	informatici per una migliore programmazione e monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione	delle risorse finanziarie (o con gli altri competenti settori dell'amministrazione) per capire le ragioni/cause della mancata previsione di risorse in bilancio affinché vengano intraprese le necessarie iniziative
--	---	--

È altresì necessaria una rinnovata impostazione del lavoro all'interno delle amministrazioni e un forte coordinamento tra il RPCT e gli altri responsabili delle sezioni del PIAO. A tal riguardo:

- a) i responsabili delle sezioni sono chiamati a non lavorare singolarmente, ognuno per proprio conto, ma, superando l'impostazione seguita in passato, a coordinarsi tra loro condividendo dati, elementi informativi strumenti a disposizione;
- b) raccordare diverse competenze per creare un contesto favorevole per una maggiore consapevolezza, in tutte le unità organizzative, delle criticità e dei rischi corruttivi cui è esposta l'amministrazione

Sarà anche valorizzata la collaborazione tra RPCT e OIV o nucleo di valutazione per la migliore integrazione tra la sezione anticorruzione e trasparenza e la sezione performance del PIAO.

A tal fine l'OIV o il nucleo di valutazione è chiamato a verificare:

- a) la coerenza tra obiettivi di contrasto al rischio corruttivo e di trasparenza inseriti nella sezione anticorruzione e in quella dedicata alla performance del PIAO, valutando anche l'adeguatezza dei relativi indicatori;
- b) che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- c) le segnalazioni ricevute su eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure;
- d) i contenuti della Relazione annuale del RPCT e la coerenza degli stessi in rapporto agli obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e trasparenza definiti nella sezione dedicata del PIAO e agli altri obiettivi individuati nelle altre sezioni. Nell'ambito di tale attività di controllo, l'OIV o il nucleo di valutazione si confronta sia con il RPCT, cui ha la possibilità di chiedere informazioni e documenti che

ritiene necessari, che con i dipendenti della struttura multidisciplinare di cui sopra, anche attraverso lo svolgimento di audizioni.

Qualora dall'analisi emergano delle criticità e/o la difficoltà di verificare la coerenza tra gli obiettivi strategici e le misure di prevenzione della corruzione con quanto illustrato nella Relazione stessa, l'OIV o il nucleo di valutazione può suggerire rimedi e aggiustamenti da implementare per eliminare le criticità ravvisate, in termini di effettività e efficacia della strategia di prevenzione.

Il RPCT dovrà tener conto dei risultati emersi nella Relazione sulla performance al fine di:

- a) effettuare un'analisi per comprendere le ragioni/cause che hanno determinato scostamenti rispetto agli obiettivi strategici programmati in materia di prevenzione della corruzione;
- b) individuare le misure correttive, in coordinamento con i dirigenti, in base alle funzioni loro attribuite nella materia della prevenzione della corruzione dal Testo unico del pubblico impiego, con i referenti del RPCT, ove previsti, e in generale con tutti i soggetti che partecipano alla gestione del rischio, al fine di utilizzarle per implementare/migliorare la strategia di prevenzione della corruzione.

Secondo il PNA 2022 anche le amministrazioni/enti con meno di 50 dipendenti sono tenuti ad incrementare il monitoraggio.

Per questi enti, anzi, il rafforzamento del monitoraggio non comporta un onere aggiuntivo bensì, nel compensare le semplificazioni nell'attività di pianificazione delle misure, garantisce effettività e sostenibilità al sistema di prevenzione.

4.1 Monitoraggio rafforzato per gli enti di piccole dimensioni

Il rafforzamento del monitoraggio per le amministrazioni/enti di minori dimensioni, che normalmente effettuano la programmazione anticorruzione e trasparenza una sola volta ogni tre anni, è particolarmente utile perché:

- a) attraverso il monitoraggio sul PTPCT o sulla sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO possono venire in rilievo fatti penali, intercettati rischi emergenti, identificati processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, così da modificare il sistema di gestione del rischio per migliorare i presidi adottati,

potenziando e rafforzando gli strumenti in atto ed eventualmente promuovendone di nuovi;

- b) gli esiti del monitoraggio dell'anno precedente della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO sono utili per la definizione della programmazione per il triennio successivo e quindi elementi imprescindibili di miglioramento progressivo del sistema di gestione dei rischi (monitoraggio complessivo su tutta la programmazione/revisione);
- c) il responsabile della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO può trarre dal monitoraggio delle misure anticorruptive e dell'intera sezione, elementi utili per capire se sia necessario intervenire anche in altre sezioni.

Per tutte le amministrazioni/enti con meno di 50 dipendenti, l'ANAC ritiene che il monitoraggio possa essere calibrato in ragione di criteri che tengano conto di soglie dimensionali delle amministrazioni.

Nello specifico suddividendo fra amministrazioni:

- a) da 1 fino a 15 dipendenti;
- b) da 16 fino a 30 dipendenti;
- c) da 31 fino a 49 dipendenti

I criteri utilizzati per orientare le amministrazioni nel monitoraggio sono due, cumulativi:

- a) cadenza temporale (periodicità/frequenza del monitoraggio);
- b) sistema di campionamento (come sono individuati i processi/le attività oggetto di verifiche).

Per cui:

MONITORAGGIO PER AMMINISTRAZIONI/ENTI CON DIPENDENTI DA 1 A 15	
Cadenza temporale	è raccomandato che il monitoraggio venga svolto almeno 1 volta l'anno
Campione	rispetto ai processi selezionati in base ad un principio di priorità legato ai rischi individuati in sede di programmazione delle misure, ogni anno viene esaminato almeno un campione la cui percentuale si raccomanda non sia inferiore al 30%, salvo deroga motivata.
MONITORAGGIO PER AMMINISTRAZIONI/ENTI CON DIPENDENTI DA 16 A 30	
Cadenza temporale	Il monitoraggio viene svolto 2 volte l'anno
Campione	rispetto ai processi selezionati in base ad un principio di priorità legato ai rischi individuati in sede di programmazione delle misure, ogni anno viene esaminato almeno un campione la cui percentuale si raccomanda non sia inferiore al 30 %, salvo deroga motivata.



MONITORAGGIO PER AMMINISTRAZIONI/ENTI CON DIPENDENTI DA 31 A 49

Cadenza temporale	I monitoraggio viene svolto 2 volte l'anno
Campione	rispetto ai processi selezionati in base ad un principio di priorità legato ai rischi individuati in sede di programmazione delle misure, ogni anno viene esaminato almeno un campione la cui percentuale si raccomanda non sia inferiore al 50 %, salvo deroga motivata.

Per quanto attiene l'applicazione della legge nei casi di inconfiribilità e incompatibilità, la stessa Anac ha messo a disposizione un breve documento dal titolo: *"Pillole esplicative in materia di inconfiribilità e incompatibilità ai sensi del d.lgs. n. 39/2013"* che raccoglie le disposizioni in materia.

Il documento è raggiungibile dal seguente link:

<https://www.anticorruzione.it/documents/91439/171945/Note+in+materia+di+inconfiribilit%C3%A0+e+incompatibilit%C3%A0+ai+sensi+del+d.lgs.+n.+39.2013+-+dic.+2022.pdf/39bb093e-ed5c-754f-96f4-baf147e792e2?t=1671793092413>

Il fine atteso è quello di aiutare le Amministrazioni interessate nella valutazione della riconducibilità di un incarico tra quelli di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico, meritevole di particolare attenzione.

4.2 Monitoraggio rafforzato in materia di contratti pubblici e prevenzione della corruzione

In considerazione di quanto evidenziato nel PNA 2022 (pag 77 e ss.) è possibile constatare come, ad oggi, il settore della contrattualistica pubblica sia governato da una mole rilevante di norme che, sebbene concentrate in gran parte all'interno del Codice dei contratti pubblici di cui al d.lgs. n. 50/2016 in un'ottica di coerenza e unitarietà, risultano, tuttavia, essere state in parte modificate, in parte differenziate nel proprio ambito applicativo sia temporale che oggettivo dal complesso degli interventi legislativi citati, a conferma del carattere multiforme e diversificato che connota la materia in questione.

Il nuovo quadro normativo ha altresì comportato la necessità per l'ANAC di integrare i contenuti del bando tipo n. 1/2021 relativo alla procedura aperta telematica per l'affidamento di contratti pubblici di servizi e forniture nei settori ordinari sopra soglia comunitaria con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Per i dettagli degli interventi normativi presentati e per un'illustrazione dei contenuti delle



modifiche apportate e degli istituti coinvolti da tali modifiche si allegano:

- a) l'indice ragionato delle deroghe e delle modifiche alla disciplina dei contratti pubblici (Allegato G del presente Piano e Allegato 5 al PNA 2022);
- b) L'Appendice normativa sul regime derogatorio dei contratti pubblici (Allegato F del presente Piano e Allegato 6 al PNA 2022);
- c) Contenuti del bando tipo n. 1/2021 (Allegato I del presente Piano e Allegato 7 al PNA 2022);
- d) Check-list per gli appalti (Allegato J del presente Piano e Allegato 8 al PNA 2022).

A ciò si deve fare riferimento nelle more della riforma in materia di contratti pubblici a seguito dell'approvazione della legge delega in discussione in Parlamento.



ALLEGATI:

- a) Mappatura dei processi e Catalogo dei rischi
- b) Analisi dei rischi
- c) Individuazione e programmazione delle misure
- d) Individuazione delle principali misure per aree di rischio
- e) Misure di trasparenza
- f) Indice ragionato delle deroghe e delle modifiche alla disciplina dei contratti pubblici
- g) L'Appendice normativa sul regime derogatorio dei contratti pubblici
- h) Contenuti del bando tipo n. 1/2021
- i) Check-list per gli appalti
- j) Note esplicative in materia di inconfiribilità e incompatibilità ai sensi del d.lgs. n. 39/2013"